

# LETTERATURA FRANCESE

<b>Capitolo 1 Il Medioevo</b>	<b>I</b>
1.1 Introduzione	1
1.2 Les chansons de geste	1
1.3 Il racconto in versi: Le Roman de Renart e Le Roman de la Rose	4
1.4 La poesia lirica di François Villon	
<i>Esercizi svolti e commentati</i>	6
<b>Capitolo 2 Il Rinascimento</b>	<b>9</b>
2.1 Introduzione	9
2.2 Pierre de Ronsard	9
2.3 Michel Eyquem de Montaigne	9
2.4 François Rabelais	10
<i>Esercizi svolti e commentati</i>	12
<b>Capitolo 3 Il Classicismo e l'Illuminismo</b>	<b>15</b>
3.1 Il Classicismo	15
3.2 Molière	15
3.3 Blaise Pascal	16
3.4 L'Illuminismo	17
3.5 Voltaire	17
<i>Esercizi svolti e commentati</i>	18
<b>Capitolo 4 Il XIX secolo: il Romanticismo e il Realismo</b>	<b>21</b>
4.1 Il Romanticismo	21
4.2 Victor Hugo	21
4.3 Il Realismo	22
4.4 Gustave Flaubert	23
4.5 Honoré de Balzac	24
<i>Esercizi svolti e commentati</i>	24
<b>Capitolo 5 Il XIX secolo: il Parnassianesimo, il Simbolismo e il Naturalismo</b>	<b>27</b>
5.1 Il Parnassianesimo e il Simbolismo	27
5.2 Charles Baudelaire	27
5.3 Tra Decadentismo e Simbolismo	28
5.4 Paul Verlaine	29
5.5 Arthur Rimbaud	29
5.6 Il Naturalismo	30
5.7 Émile Zola	30
<i>Esercizi svolti e commentati</i>	32
<b>Capitolo 6 Il XX secolo</b>	<b>35</b>
6.1 Introduzione	35
6.2 Il Dadaismo e il Surrealismo	35

6.3	Guillaume Apollinaire	37
6.4	Paul Valéry	38
	<i>Esercizi svolti e commentati</i>	38
	<b>Capitolo 7 La letteratura in guerra</b>	<b>41</b>
7.1	Introduzione	41
7.2	Julien Green	41
7.3	Antoine de Saint-Exupéry	41
7.4	Louis-Ferdinand Céline	42
7.5	Marguerite Yourcenar	42
7.6	Françoise Sagan	43
7.7	Saint-John Perse	43
	<i>Esercizi svolti e commentati</i>	43
	<b>Capitolo 8 L'esistenzialismo e le ultime tendenze letterarie</b>	<b>46</b>
8.1	L'Esistenzialismo	46
8.2	Jean-Paul Sartre	46
8.3	Le ultime tendenze letterarie	47
8.4	Daniel Pennac	49
	<i>Esercizi svolti e commentati</i>	49

# I IL MEDIOEVO

## I.1 Introduzione

Per letteratura francese si intende tutta la produzione letteraria in lingua francese; se ne stabilisce l'inizio alla fine dell'XI secolo, quando appaiono due forme letterarie differenti tra loro, ma che entrambe rompono nettamente con i modelli della tradizione latina: la *chanson de geste* in lingua d'oïl e la poesia lirica dei trovatori in lingua d'oc.

A quel periodo risalgono vari componimenti poetici, che raccontavano le gesta di cavalieri cristiani ed erano recitati da menestrelli girovaghi, chiamati *jongleurs*, che intrattenevano viandanti e corti feudali; la più antica *chanson de geste* è *La chanson de Roland* (in vita dal 1071 al 1127). La letteratura francese medievale è caratterizzata anche da tematiche religiose che gradualmente, e soprattutto in ambito teatrale, cedono il passo a soggetti profani. Tale produzione consiste nei drammi liturgici, aventi generalmente per oggetto episodi tratti dalla Bibbia e momenti della passione di Cristo; dal XII secolo, il francese comincia a essere utilizzato nel *drame profane* o *drame sécularisé*, ancora incentrato su tematiche bibliche ma destinato a estendersi, nel XIII secolo, ai miracoli dei santi e della Vergine. In questo periodo appare anche la prima opera teatrale comica di argomento pastorale, *Le Jeu de Robin et Marion*. Per tutto il XIV secolo i temi dominanti rimangono tuttavia quelli religiosi, e anche le scene ispirate alle *chanson* sono adattate a questi soggetti. Solo nel secolo seguente, con la crescente popolarità del teatro, la produzione drammatica si svincola progressivamente dall'influenza della Chiesa.

## I.2 Les chansons de geste

Sono la raccolta di componimenti epici francesi, perlopiù anonimi, che trattano di episodi valorosi del passato, come indica il loro nome. Composti fra l'XI e il XV secolo, sono destinati a essere recitati con un accompagnamento musicale; comprendono dagli 8000 ai 10 000 versi, perlopiù decasillabi, raggruppati in *lasse* e legati tra loro da assonanze. Le loro origini, tuttora incerte, sono fatte risalire a canti epici successivamente influenzati dal folclore germanico, o alla rielaborazione, da parte di trovatori e trovieri (*troubadours* e *trouvères*), di racconti che i monaci narravano ai pellegrini in visita alle tombe degli eroi.

In funzione alla figura cui si ispirano gli autori, i poemi cavallereschi si suddividono in tre cicli: **ciclo carolingio**, **ciclo bretone** e **ciclo classico**.

- Il *ciclo carolingio* ha per protagonisti eroi guerrieri in lotta per la difesa della propria religione: figura centrale è quella di Carlo Magno, rappresentato come campione della cristianità.
- Il *ciclo bretone* è basato, perlopiù, su tradizioni celtiche e ha tra i suoi principali esponenti Chrétien de Troyes e Maria di Francia.
- Il *ciclo classico* riesuma con spirito medievale le imprese degli eroi di Troia e di Tebe, come anche di Alessandro Magno, trasformandoli in paladini cristiani. Ricordiamo che l'opera più indicativa di questo ciclo è il *Roman d'Alexandre*.

All'argomento cavalleresco si aggiunse in seguito quello dell'amor cortese.

### I.2.1 La Chanson de Roland

È considerata tra le più belle opere della letteratura medievale francese: poema scritto verso la metà dell'XI secolo da un autore anonimo, ma attribuito al poeta Turolfo, che probabil-

mente ne fu solo il compositore. La sua diffusione è dimostrata dai numerosi manoscritti che l'hanno tramandata (il principale è conservato a Oxford e risale al XII secolo) e dalle traduzioni in gallese, in alto tedesco e in nederlandese. In Italia, il poema viene introdotto grazie a diverse traduzioni in lingua franco-veneta, e ispira l'opera di numerosi poeti dei secoli a seguire, tra cui Matteo Maria Boiardo e Ludovico Ariosto.

Lo spunto della narrazione è ricavato da un reale avvenimento storico: dopo una breve e vittoriosa spedizione in Spagna di Carlo Magno nel 778, la retroguardia dell'esercito franco è annientata nel passaggio dei Pirenei, a Roncisvalle. L'autore modifica in parte i fatti realmente accaduti, inserendo personaggi ed episodi di invenzione propria: nella prima parte del racconto viene narrato come, dopo sette anni di guerra, Carlo decida di tornare in Francia, stipulando una pace con Marsilio, re di Saragozza, mentre un cavaliere della corte dell'imperatore, Gano, si appresta a tradire il suo signore. Nella parte centrale della *chanson* i saraceni, seguendo le indicazioni di Gano, attaccano e annientano a Roncisvalle la retroguardia dell'esercito franco guidata da Rolando, che ferito mortalmente e in fin di vita, suona l'olifante (corno da caccia) per richiamare re Carlo. L'ultima parte, invece, è dedicata alla vendetta di Carlo sugli arabi e sul traditore Gano, che verrà squartato dal tiro di quattro cavalli.

### 1.3 Il racconto in versi: *Le Roman de Renart* e *Le Roman de la Rose*

Nello stesso periodo viene prodotta anche una forma di letteratura più popolare, costituita da racconti in versi. Il fatto che, inizialmente, queste storie trattassero esclusivamente di argomenti religiosi denota il forte controllo della Chiesa cattolica sulla letteratura. Questo monopolio culturale viene meno quando, in seguito, alcuni autori laici cominciano a scrivere opere di carattere secolare. Nel XII e XIII secolo fiorisce il genere del *fabliau* e appaiono così le satire de *Le Roman de Renart* e de *Le Roman de la Rose*.

*Le Roman de Renart* è un'allegoria comprendente una serie di racconti redatti separatamente in francese antico da autori diversi, ma accomunati dall'identica caratterizzazione dei personaggi. Composto tra il XII e il XIII secolo, ha come protagonista Renart (la volpe), Noble (il leone), Brun (l'orso), Chanteclair (il gallo) e Tibert (il gatto). Ovviamente come in ogni storia, è presente anche l'antagonista, che in questo particolare caso è Isengrin (il lupo), destinato a rappresentare la sconfitta per opera dell'astuzia e dell'intelligenza della volpe. È una rappresentazione penetrante della società che prende di mira, in maniera sarcastica, i costumi feudali, le consuetudini religiose e quelle giuridiche.

Invece, *Le Roman de la Rose* è un'allegoria in versi che consta di due parti dovute a due autori diversi: la prima parte si deve a Guillaume de Lorris, fu composta intorno al 1230 e racconta, sotto forma di sogno allegorico, la storia del poeta che si ritrova in un giardino abitato da Amore e da altre personificazioni allegoriche (Gioia, Giovinezza ecc.); lì vi è una rosa (la donna) che il giovane desidera cogliere, ma essa è custodita da altre allegorie (Timore, Maldicenza, Vergogna ecc.). A questo punto il componimento si interrompe e scaturisce, a livello metaforico, il simbolo del progressivo raffinamento interiore dell'uomo, che supera i vizi e pratica le virtù.

Circa quarant'anni dopo, Jean de Meun, un chierico traduttore di testi latini, porta a termine il poema aggiungendovi ben diciottomila versi, ma alterandone completamente il senso e stravolgendone lo spirito di fondo: lungo il corso della narrazione trovano posto digressioni su altri temi come la corruzione, la ricchezza, la fortuna, che tramutano la ricerca della "Rosa" in ricerca della vita in tutti i suoi aspetti; gli ideali cortesi vengono sostituiti con l'e-

saltazione degli aspetti più materiali dell'amore, la figura femminile diventa oggetto di pesanti attacchi, mentre la carità o la rinuncia lasciano il posto agli agi e alle ricchezze. Al centro della narrazione vi è, dunque, il tema dell'amor cortese e i sentimenti personificati che parlano del loro amore per la Rosa, in un giardino che rappresenta la vita cortese. Dopo un alternarsi di insuccessi e speranze nel tentativo di cogliere la Rosa, l'amante non riesce a soddisfare la propria passione amorosa.

In Italia ne comparve una traduzione in forma ridotta nel *Fiore*, raccolta di sonetti a sfondo satirico che alcuni studiosi attribuiscono a Dante; in Inghilterra il poeta Chaucer ne tradusse circa un terzo.

## 1.4 La poesia lirica di François Villon

Sostenuta da una crescente popolarità, soprattutto nella Francia meridionale, la poesia lirica diviene un genere molto diffuso; ciò è dovuto all'introduzione nella poesia francese di opere di una vigorosa e originale vena espressiva, rivelando un uomo che, pur manifestando un attaccamento alla vita in tutti i suoi aspetti, condivide il senso del peccato e l'ossessione per la morte, elementi tipici del Medioevo. Chi meglio rappresenta questo genere è François Villon, che grazie alla forza e individualità nei suoi componimenti poetici ha esercitato una forte influenza sulla poesia lirica sino ai nostri giorni.

Egli nasce a Parigi nel 1431 e il suo vero nome è François de Montcombier, ma rimasto orfano adottò il nome del suo tutore, Guillame de Villon. Considerato uno dei padri della poesia lirica moderna, della sua vita poco si conosce, poiché gli unici documenti di cui si dispone sono di origine giuridica, e ciò contribuì a creare, presso i poeti romantici, un'immagine leggendaria di "poeta maledetto". Durante gli studi universitari prende parte attiva alla tumultuosa vita goliardica e nel 1455, in occasione di una rissa, uccide un religioso ed è costretto a fuggire, ma graziato sei mesi dopo rientra a Parigi, anche se rimane coinvolto in una rissa in un furto e deve lasciare Parigi finché nel 1461 viene arrestato e imprigionato; dopo qualche mese, tuttavia, gli viene accordata la grazia dal re. Il resto della sua vita è comunque costellata da episodi analoghi.

Nel 1456, il poeta scrive la sua prima opera: *Il Lascito*, noto anche come *Piccolo Testamento*. Egli, a seguito di un dispiacere amoroso, si allontana da Parigi e ricorrendo al genere "testamento", diffuso in quel tempo, finge di voler fare dei lasciti agli amici, ai conoscenti e ai nemici; in realtà si tratta di eredità scherzose, oggetti di poco valore che neppure possiede o semplici consigli. A interrompere questo gioco è il rintocco di una campana e lui, costretto a pregare si smarrisce. Al momento del suo risveglio concluderà questo scherzoso testamento, che nella sua facile agilità e toni leggeri, ci rivela la personalità di Villon: la sua esistenza disordinata e tormentata da una parte e dall'altra il suo spirito gioioso e spensierato.

Dopo pochi anni scrive, a Parigi, *Il Testamento* in cui ricorda la sua amara prigionia, rimpiange la giovinezza passata e riflette sulla sua povertà ereditata ed esprime le proprie paure; si appresta, così, a fare testamento poiché si sente debole (più debole di beni che di salute). Infine, il poeta Villon conclude con due ballate: *Ballade des pendus* (Ballata degli impiccati) e *Ballade des dames du temps jadis* (Ballata delle dame del tempo che fu).

Nella prima ballata egli sottolinea la sua paura per la corda e i pericoli che spiano i bimbi perduti; è un appello alla carità cristiana e al perdono dei poveri più che degli impiccati. Al centro della poesia vi è il tema della redenzione richiamato dalle esortazioni che gli impiccati fanno ai passanti: essi esortano a pregare per loro e Dio, di conseguenza, avrà pietà di tutti gli uomini. Nella seconda ballata, invece, descrive malinconicamente la fugacità della bellezza femminile e l'attaccamento alla vita come all'amore per le donne.

## ESERCIZI SVOLTI E COMMENTATI

---

1 A quale secolo risalgono le prime opere letterarie francesi di maggiore importanza?

- A XIX
- B XV
- C XIV
- D XI
- E X

La risposta corretta è la **D**. La produzione letteraria francese risale all'XI secolo quando nel Nord della Francia la lingua volgare derivata dal latino creò forme scritte di chiare finalità artistico-letterarie.

2 Con quale nome sono conosciuti i lunghi componimenti poetici composti in Francia nel Medioevo?

- A *Chanson de geste*
- B *Roman de la rose*
- C *Geste du roi*
- D *Chanson de Roland*
- E *Jongleurs*

La risposta corretta è la **A**. Perché raccontavano le gesta dei cavalieri cristiani ed erano narrate da menestrelli girovaghi.

3 Per chi si sacrificò Rolando?

- A Per Carlo Magno
- B Per una dama
- C Per la religione
- D Per l'esercito francese
- E Per suo figlio

La risposta corretta è la **A**. Per avvertire il suo re di tornare e dell'arrivo dei saraceni.

4 Quali tipi di poemi caratterizzavano le *Chansons de geste*?

- A Poemi satirici
- B Poemi a endecasillabi
- C Saggi cristiani
- D Poemi in forma allegorica
- E Poemi cavallereschi

La risposta corretta è la **E**. Erano i cavalieri i veri eroi dell'epoca che si sacrificavano in nome del loro paese e della religione cristiana.

5 I poemi cavallereschi sono stati divisi in tre cicli: quali?

- A Classico, carolingio, eroico
- B Bretone, classico, corinzio
- C Cristiano, classico, carolingio

- D** Classico, bretone, carolingio
- E** Classico, bretone, eroico

La risposta corretta è la **D**. Sono gli unici a poter essere attribuiti a forme letterarie del tempo.

**6** Su che cosa è basato perlopiù il ciclo bretone?

- A** Mitologia classica
- B** Cavalieri cristiani
- C** Tradizioni celtiche
- D** Storie d'amore
- E** Vendette personali

La risposta corretta è la **C**. Racconta le imprese di Re Artù, dei cavalieri della Tavola Rotonda e di Tristano e Isotta.

**7** Quali nuovi generi letterari si vennero a formare nel XII e XIII secolo?

- A** Romanzi d'autore
- B** I fabliaux e le satire
- C** Favole sui cavalieri
- D** Poemi d'amore
- E** Romanzi in forma allegorica

La risposta esatta è la **B**. Furono alcuni autori laici a produrre una forma di letteratura più popolare, ma che avrebbe avuto carattere secolare.

**8** Qual è il tema principale in *Le Roman de la Rose*?

- A** La fede cristiana
- B** La miseria e la carità
- C** L'amor cortese
- D** Le satire al re
- E** L'onore dei cavalieri

La risposta corretta è la **C**. Perché sono i sentimenti personificati che parlano del loro amore per la Rosa (la donna) a far da sfondo a quest'opera.

**9** Quali classi sociali erano prese di mira in *Le Roman de Renart*?

- A** I poveri e il clero
- B** I poveri e la nobiltà
- C** I poveri e il re
- D** Il re e la nobiltà
- E** La nobiltà e il clero

La risposta corretta è la **E**. Quest'opera rappresenta la società che prende di mira, con la satira, le classi agiate, le consuetudini religiose e giuridiche.

**10** Quale poeta francese viene considerato uno dei padri della poesia lirica moderna?

- A** Guillaume de Villon

- B** Henry Bayle
- C** François Villon
- D** Paul Sartre
- E** Alain Fourmier

La risposta corretta è la **C**. Della sua vita si conosce poco, dal momento in cui gli unici documenti di cui si dispone sono di origine giuridica e ciò contribuì a creare una sua immagine leggendaria di “poeta maledetto”; nelle sue opere è possibile notare la sua originale e vigorosa vena espressiva.



## 2 IL RINASCIMENTO

### 2.1 Introduzione

Il XI secolo sottolinea il passaggio dal Medioevo al Rinascimento. L'Italia, considerata un paese ricco con le sue numerose realizzazioni artistiche e intellettuali, suscita l'ammirazione di tutte le corti. È così che dal 1494 al 1559 i re di Francia organizzano in Italia numerose spedizioni militari per estendere il loro dominio.

Il Rinascimento rappresenta il rinnovo: rinnovo nell'arte e nelle lettere con un ritorno alla cultura antica che il Medioevo aveva tralasciato; è così che si ha una rivoluzione intellettuale. L'Italia è la patria del rinnovamento artistico e culturale e i francesi, infatti, non esitano a servirsi degli scrittori italiani come modello: così come Rabelais si serve dello scrittore italiano Pulci per il suo *Gargantua* (1534), Marguerite de Navarre s'ispira a Boccaccio per il suo *Heptaméron* (di pubblicazione postuma, 1558). Ma di non minore importanza sono i poeti de *La Pléiade*: gruppo di giovani poeti di cui fanno parte Joachim du Bellay e Ronsard, sotto il regno di Enrico II, che si riuniscono a Parigi; questi poeti vogliono rinnovare la poesia francese ed elevarla a un livello di lingua letteraria, prendendo come modello la poesia antica greco-latina. Le forme che privilegiano sono il sonetto, l'ode e il verso alessandrino, che nel Seicento diviene tra i metri più utilizzati nella poesia lirica e nel teatro tragico. Spesso, infatti, le loro poesie vengono messe in musica.

Pierre de Ronsard rappresenta il più grande poeta del secolo, e convinto dalla necessità di imitare i classici, contribuì all'avvento del Classicismo.

### 2.2 Pierre de Ronsard

Ronsard è soprattutto il poeta delle odi. Nasce nel 1524 ed è considerato il poeta de *La Pléiade*. Vivendo alla corte di Francia, è destinato alla vita diplomatica, ma la sordità lo costringe a dedicarsi alla letteratura, si consacra alla poesia e scopre la passione per la letteratura greca e latina.

Egli scrive quattro *Libri delle odi* (1550) e nella prima ode elogia dei grandi personaggi come Enrico II o Caterina dei Medici; nella sua raccolta di sonetti *Les Amours* (1552), celebra Cassandra Salviati, ispiratrice del suo amore platonico.

Alla fine, abbandonato dalla sua passione amorosa per Cassandra, Ronsard scrive dei versi per un'altra donna, Marie Dupin. Lei sarà la sua fonte d'ispirazione dei sonetti contenuti in *La Continuation des Amours* (1555) e nella *Nouvelle Continuation des Amours* (1556).

Ronsard ci ha lasciato anche gli *Hymnes* (Inni, 1555-1556), che hanno un carattere oratorio, ma il vero talento lo esprimerà, nel 1560-1563, nei suoi *Discours* in cui il poeta prende posizioni favorevoli nei confronti del sovrano Carlo IX esaltandone la fede cattolica. Nel 1578 troviamo i *Sonnets pour Hélène* (Sonetti per Elena): raccolta di composizioni d'amore e gloria per Elena di Surgères dai toni teneri e malinconici.

### 2.3 Michel Eyquem de Montaigne

Montaigne nasce a Périgord nel 1533 da una nobile famiglia; apprende sin da giovane il greco e il latino dai suoi precettori e viene educato al collegio di Bordeaux. Egli apprezza i poeti come Ovidio e Virgilio e più tardi si reca a Tolosa per studiare filosofia e infine diritto.

Più tardi sarà Magistrato consigliere a Périgueux e parlamentare a Bordeaux. Purtroppo, una dolorosa vicenda, la morte di suo padre, lo porterà a ritirarsi in campagna ereditando il patrimonio familiare; si consacra allo studio dei classici e scrive i *Saggi*, che analizzano i comportamenti e i costumi dell'uomo. Malato, va in Svizzera e in Germania per arrivare, infine, in Italia; lascerà, infatti, il *Journal de voyage en Italie par la Suisse et l'Allemagne* (Giornale del viaggio in Italia attraverso la Svizzera e la Germania), in cui annotava tutte le sue osservazioni e i resoconti delle sue peregrinazioni per l'Europa.

Nel 1580, scrive i *Saggi* costituiti da tre libri in cui lo scrittore raccoglie i suoi aneddoti sui soggetti militari e morali, dà dei consigli sull'educazione dei bambini, riflessioni sull'amicizia e sull'amore. Montaigne, dunque, mira alla conoscenza dell'uomo dalla conoscenza di sé, anche se i *Saggi*, come appena descritto, non sono per niente autobiografici; essi sfidano il lettore a cimentarsi a sua volta in una conoscenza di sé, poiché "ciascuno reca in sé la forma intera della condizione umana".

Per lui, il piacere di apprendere più cose possibili nella vita è essenziale; si avvicina allo scetticismo continuando a ripetersi: "Che cosa so?" e ciò lo condurrà a interrogarsi sulla ragione umana e su ciò che lo circonda.

## 2.4 François Rabelais

Le teorie rinascimentali e le nuove concezioni umanistiche si impongono con Rabelais. Egli nasce circa nel 1494, figlio di un avvocato, entra nell'Ordine nel 1520; studia il latino, il greco, la letteratura italiana e la filosofia antica. Si pone in una posizione di contrasto verso il clima delle persecuzioni religiose e, infatti, Rabelais critica la chiesa, la Riforma protestante e i dogmi. Amico e ammiratore di Erasmo da Rotterdam, diviene partigiano di una chiesa più morale e che dava priorità all'ascolto dei fedeli. Censurato per le sue teologie sull'insegnamento scolastico alla Sorbonne, dedicherà un'opera a Marguerite de Navarre.

Scrittore celebre per il suo realismo e la sua vitalità, diventa portavoce di un ideale di vita basato sulla necessità di un'ampia visione morale che consentisse di vivere una vita sana secondo natura; ciò attraverso i cinque volumi rappresentativi della sua produzione letteraria: *Pantagruel* (1532) e *Gargantua* (1534), che pur essendo stato scritto dopo non è il seguito della storia, ma bensì il suo antefatto perché Gargantua era il padre di Pantagruel; scrisse poi il *Terzo Libro* (1546), il *Quarto Libro* (1552) e come ultimo volume il *Quinto Libro* (di pubblicazione postuma).

Rabelais è un'umanista che intende ritornare all'origine dei testi antichi, senza ricorrere a quelle traduzioni che stravolgono il vero significato dell'opera.

### 2.4.1 Gargantua e Pantagruel

Può essere considerato il capolavoro della letteratura francese del Cinquecento. Pantagruel è il re dei Dipsodi e figlio del gigante Gargantua. Dopo il successo del primo libro, lo scrittore è, così, spinto dalla voglia di rielaborare il racconto dal quale ha preso spunto, scrivendo la storia del gigante Gargantua (nonché padre di Pantagruel). Ma per meglio comprendere le vicende storiche che accompagnano questi personaggi, è bene ricorrere a esempi estrapolati dai vari capitoli del testo, che possano facilitare la comprensione della trama.

**Gargantua** nasce dall'orecchio di sua madre, Gargamelle, alla fine di una gravidanza durata undici mesi (capitoli III-V) e la sua prima reazione fu di chiedere da bere a gran voce. Il padre, Grandgousier, allora osserva: "Que grant tu as!" ("Che grande gola che hai!"), e da qui il nome Gargantua (capitolo VI). Comincia così l'infanzia del gigante, allattato da una man-

dria di mucche e vestito con metri e metri di tela, finché, a cinque anni, inventa il “forbiculo”, salace presa in giro della civiltà cinquecentesca (capitoli VII-XIII). Segue il racconto dell’educazione del bambino, prima affidato a dotti e pedanti maestri di cultura medievale (capitolo XIV), poi inviato alla scuola dei “sorbonagri” a Parigi, dove fa il suo ingresso a cavallo di un’enorme giumenta agghindata con le campane strappate dal campanile di *Notre-Dame* (capitoli XV-XXII) e quindi istruito secondo i principi dell’Umanesimo (capitoli XXIII-XXIV). Nel frattempo, il paese di Gargantua scende in guerra contro i sudditi di Picrochole per una questione di focacce (capitoli XXV-LI). Il gigante allora interrompe gli studi per accorrere in aiuto del padre e, nel corso del conflitto, incontra l’eroico frate Jean, su consiglio del quale, dopo la vittoriosa conclusione della guerra, fa costruire l’abbazia di *Thélème*, la cui unica regola è “fai ciò che vuoi” (capitoli LII-LVII).

Alla nascita di **Pantagruel**, la madre Badebec muore, cosicché il padre Gargantua non sa se piangere “come un vitello” o ridere “come una vacca”. Dopo che numerosi segni accompagnano questa nascita prodigiosa, è raccontata l’infanzia di Pantagruel (capitoli IV-VII), la lettera sull’educazione che il padre gli invia (capitolo VIII) e l’incontro con Panurge, che diventerà l’inseparabile compagno della sua vita (capitolo IX). Segue l’epopea della guerra contro i Dipodi (gli assetati), nel corso della quale Panurge prende al laccio 660 cavalieri e Pantraguel uccide 300 giganti (capitolo XVI), allaga una città con la sua urina (capitolo XVIII) e sconfigge in duello il capo dei nemici, *Loup-Garou* (Lupo mannaro) (capitolo XXII). Nel capitolo XXIII, di ritorno da un viaggio dentro la bocca del gigante, il narratore Alcofribas Nasier promette ai lettori che scriverà presto il seguito della storia.

Come s’è detto, il libro che Rabelais scrisse dopo il *Pantagruel* fu il suo antefatto; l’autore scrisse il seguito del *Pantagruel* nel *Terzo libro*, dove il protagonista è Panurge. Riflessione sulla prodigialità e sul matrimonio, questo libro appare più legato all’attualità rispetto ai due precedenti, in particolare adombra il dibattito sulla superiorità o inferiorità del sesso femminile. Dopo avere rapidamente dilapidato una cospicua eredità, Panurge si lancia in un elogio dello sperpero del denaro e dei debiti, quindi annuncia la sua intenzione di sposarsi e, sotto lo sguardo divertito di Pantagruel, effettua un sondaggio tra indovini, poeti, teologi, filosofi e medici per scoprire se sia bene o no prendere moglie. Infine, decide di sottoporre la questione all’oracolo della Diva Bottiglia. Questa decisione servirà da pretesto per il *Quarto* e il *Quinto libro*, anch’essi legati ad argomenti d’attualità, come la critica contro i magistrati e contro il papa (con il quale era allora in contrasto il re di Francia Enrico II) che costò al *Quarto libro* la censura dei teologi della Sorbona. Il *Quarto* e il *Quinto libro* raccontano quindi il viaggio di Pantagruel e Panurge per mari e terre inesplorate, fino all’arrivo nel regno dove si trova il tempio della Diva Bottiglia. Interrogato da Panurge, l’oracolo pronuncia una sola parola: “Trinch” (cioè “bevi”), incitando l’eroe ai piaceri del buon vino che riempie “l’anima di tutte le verità, tutto il sapere e tutte le filosofie”.

Il capolavoro di Rabelais utilizza sapientemente fonti popolari e letterarie, antiche e moderne, così come mescola lingue colte (greco, latino, ebraico), dialetti e idiomi inventati (il dialetto degli Antipodi). La varietà e la complessità dei riferimenti impedisce di classificare l’opera unicamente come parodia, né la si può considerare solo frutto dell’ateismo dell’autore (l’irriverenza religiosa era a quei tempi abbastanza frequente in certi ambienti) o della militanza di Rabelais nelle file dell’Umanesimo; la lettera sull’educazione che Gargantua scrive al figlio, per esempio, può essere letta sia come una manifestazione di fiducia entusiastica nei principi umanistici, sia come una parodia dei suoi eccessi. Poliedrica, esuberante, eccessiva, caratterizzata dall’ingrandimento delle funzioni fisiologiche dei suoi eroi unito alla descrizione minuziosa di dettagli incredibili, l’opera di Rabelais sfugge a ogni interpretazione riduttiva e si presta a molteplici letture.

Scandaloso per Calvino, incomprensibile per La Bruyère, volgare e noioso per Voltaire, nel XX secolo Rabelais è stato oggetto di un'originale interpretazione da parte del critico letterario russo Bachtin, che in un saggio famoso esaltò lo scrittore francese come campione della cultura popolare, autore di una visione rovesciata e carnevalesca del mondo che rivaleggia gli aspetti "bassi" e materiali della realtà, in contrasto con l'idealismo della cultura ufficiale.

## ESERCIZI SVOLTI E COMMENTATI

---

**1** Durante quale secolo la letteratura francese subì l'influenza del Rinascimento italiano?

- A** XX
- B** XVI
- C** XII
- D** XIV
- E** XVII

La risposta corretta è la **B**. Furono accolte, infatti, con entusiasmo la poesia di Petrarca e la cultura classica.

**2** Quali sono le caratteristiche del Rinascimento?

- A** Nuovi ideali di vita e il fiorire degli studi e delle arti
- B** La creazione di nuovi stili letterari
- C** Nuove metriche nella poesia
- D** Inaugura una nuova epoca saggistica
- E** Aumentano le opere religiose

La risposta corretta è la **A**. La rinascita intellettuale, artistica e letteraria erano la rappresentazione del passaggio dal Medioevo al Rinascimento.

**3** Chi fu lo storico francese a coniarlo per primo?

- A** Jules Michelet
- B** François Villon
- C** Pierre de la Rose
- D** François de Malherb
- E** Paul Sartre

La risposta corretta è la **A**. Fu Jules Michelet a coniarlo nel 1855.

**4** Da quale parte del corpo della madre nasce Gargantua?

- A** Mento
- B** Naso
- C** Pancia
- D** Orecchio
- E** Coscia

La risposta corretta è la **D**. L'eroe nasce dall'orecchio di sua madre, Gargamelle, dopo una gravidanza di 11 mesi.

**5** Furono sette gli autori che contribuirono a creare il più importante movimento letterario francese del Rinascimento: quale fu il nome di questo movimento?

- A** *Grand siècle*
- B** *La Pléiade*
- C** *Lire*
- D** *Poème d'amour*
- E** *Petit siècle*

La risposta corretta è la **B**. Ne facevano parte: Pierre de Ronsard, Etienne Jodelle, Pontus de Tynard, Guillaume Deseaults, Jean-Antoine de Baif, Joachim du Bellay e Jean de La Péruse.

**6** Che cosa spinse Pierre de Ronsard a dedicarsi alla letteratura?

- A** Cecità
- B** Obesità
- C** Sordità
- D** Motivi economici
- E** Passione per le arti

La risposta corretta è la **C**. Un'infezione lo rende sordo e ciò gli impedi di dedicarsi ad altro.

**7** A chi erano dedicati i sonetti *Amori* di Ronsard?

- A** Elena Roussou
- B** Cassandra Salviati
- C** Mariè Gros
- D** Cassandra Minoù
- E** Josephine Ronsard

La risposta corretta è la **B**. Sonetti ispirati dai versi del Petrarca.

**8** Qual è il capolavoro di Ronsard?

- A** *Cronique*
- B** *Le jeu de Robin et Mariot*
- C** *Gargantua e Partagrue*
- D** *Sonetti per Elena*
- E** *Il Piccolo Testamento*

La risposta corretta è la **D**. Componimento scritto nel 1578 che tratta l'amore con toni malinconici e teneri.

**9** Che tipo di opera è *Gargantua e Partagrue*?

- A** Poema cavalleresco
- B** Epopea comica in 5 libri
- C** Poesia rimata

- D** Saggio religioso
- E** Saggio economico

La risposta corretta è la **B**. Capolavoro, scritto da François Rabelais, della letteratura francese del Cinquecento.

**10**

Chi scrisse i *Saggi*?

---

- A** Michele de Montaigne
- B** François Rabelais
- C** Molière
- D** Voltaire
- E** Pierre de Ronsard

La risposta corretta è la **A**. Opera scritta in forma autobiografica in cui Montaigne esprime le sue riflessioni personali sulla natura dell'uomo.

## 3 IL CLASSICISMO E L'ILLUMINISMO

### 3.1 Il Classicismo

Il XVII secolo, noto come *Grand Siècle*, è il periodo classico della letteratura francese: animato dall'ammirazione per l'antichità, è un movimento che ricopre anche la pittura e la scultura che ricerca l'ordine e la ragion d'essere. Reagisce agli eccessi del Barocco e definisce uno stile estetico che richiamava la grandezza del regno di Luigi XIV. In tutto il periodo di reggenza di Luigi XIV, la Francia raggiunge i vertici del potere e dell'influenza politica e culturale in Europa.

Una delle figure di maggiore rilievo è François de Malherbe, che, pur non eccellendo come poeta, stabilisce i criteri letterari del secolo: razionalità, equilibrio e perfezione formale. Alla diffusione e accettazione di questi modelli contribuiscono il *salon* della marchesa di Rambouillet e l'*Académie Française*. Le maggiori figure letterarie del tempo frequentano assiduamente il salotto letterario della marchesa di Rambouillet, grande sostenitrice della necessità di ricercatezza linguistica, formale e intellettuale.

L'*Académie Française*, che era in origine un'associazione privata di studiosi, diventa nel 1635 un'istituzione statale per volontà di Richelieu. Degli obiettivi che si proponeva, riesce a terminare e pubblicare solo la redazione di un dizionario.

**Nicolas Boileau-Despréaux** è il critico e teorico letterario più importante del periodo classico. Famoso in tutta Europa, influenza le opere di autori inglesi come John Dryden e Alexander Pope. Deciso sostenitore della ragione, delle leggi naturali e della precisione lessicale, cerca di stabilire delle norme che rendessero la letteratura una disciplina esatta quanto la scienza. Trai suoi scritti troviamo le *Satire* (iniziate nel 1660), le *Epistole* (iniziate nel 1669) e l'*Arte poetica* (1674).

Anche **Jacques-Bénigne Bossuet**, il più celebre predicatore dell'età di Luigi XIV, esercita una considerevole influenza sulla letteratura di quegli anni. **Pierre Corneille**, invece, è il primo dei grandi drammaturghi francesi e autore della famosissima tragedia *Il Cid* (1636). Corneille segue le unità aristoteliche di luogo, tempo e azione, ma la tensione drammatica delle sue tragedie è tutta psicologica e dipende dalle aspirazioni frustrate dei personaggi, che vorrebbero realizzarsi attraverso l'esercizio supremo della volontà. Le opere di **Jean Racine**, invece, sono meno retoriche e formali e mostrano maggiore naturalezza: le ultime, in particolare, sono vivacizzate da passi lirici, dall'uso di cori e ambientazioni spettacolari e dal passaggio da tematiche classiche (*Berenice*, 1670; *Fedra*, 1677) a soggetti biblici (*Esther*, 1689; *Atalia*, 1691).

### 3.2 Molière

Molière, pseudonimo di Jean-Baptiste Poquelin, nasce a Parigi nel 1662 da una famiglia agiata; sua madre muore quando lui era ancora giovane, così studia presso i gesuiti consacrando al diritto. Presto germoglia la sua passione per il teatro, incontra una famiglia di commedianti e nel 1643 fonda la compagnia dell'*Illustre-Théâtre*, di cui assume la direzione. A partire dal 1659 assume lo pseudonimo di Molière; nel 1661 la sua compagnia si stabilisce definitivamente al Palazzo Reale, ricevendo la protezione di Luigi XIV, presenta la sua commedia *Don Garcia di Navarra*, che però non ha un gran successo. L'insuccesso lo porta a consacrarsi al genere comico, che lo eleva ad autore di fama; ciò, però, attira la gelosia di numerosi riva-

li, che si manifesta in tutta la sua violenza al trionfo di una delle sue migliori commedie: *La scuola delle mogli* (1662). L'aspra polemica, per la novità degli argomenti che presenta, va avanti per tutto l'anno seguente, tanto che Molière è costretto a rinunciare alla sua versione del *Dom Juan* (Don Giovanni, 1665). Fortunatamente, il re ufficializza la sua protezione nei confronti della compagnia di Molière, nominandola "compagnia reale".

Gli anni successivi sono fecondi: egli compone *Le Misanthrope* (Il Minsatropo, 1666), la sua commedia più seria, *L'avare* (L'avaro, 1668), *Le Malade imaginaire* (Il Malato immaginario, 1673) ecc. e, malgrado le difficoltà, sono tutte accolte con gran successo. Il 17 febbraio 1673, colto da un attacco cardiaco, muore colui che viene considerato l'autore più rappresentativo della commedia, chi più degli altri, seppe fare una sintesi di tutti i generi del teatro comico: la farsa, la Commedia dell'Arte e la commedia psicologica inaugurata da Corbeille intorno al 1630. La farsa occupò un posto importante nel teatro comico del XV e XVI secolo: rappresentava, con pochi personaggi e un intrigo lineare, situazioni ispirate alla vita quotidiana come scene di vita coniugale, furti, inganni ecc., ed era fondata su una comicità d'azione che sfociava in un ribaltamento finale della situazione. I personaggi, invece, rappresentavano tipi umani dai caratteri ben definiti: la moglie infedele, il commerciante imbrogliatore, il monaco corrotto ecc.

### 3.2.1 Dom Juan

*Don Giovanni*, la commedia più moderna e più rappresentata, spesso considerata la più profonda per l'analisi condotta sulla figura del libertino Don Giovanni, è quella in cui è più evidente il gusto di Molière per la mescolanza di generi e di toni: si tratta di una commedia irregolare, scritta in prosa, dove i luoghi e i tempi dell'azione sono moltiplicati, contrariamente alle regole del teatro classico francese. Ancora oggi si discute sulle fonti d'ispirazione di Molière nel creare una commedia così all'avanguardia, che nonostante le numerose variazioni che ha subito, è uscita di scena solo dopo la quindicesima rappresentazione teatrale, diffondendosi in tutta l'Europa.

*Don Giovanni*, giovane ribelle e approfittatore, libertino nei modi come nei pensieri, è soprattutto l'espressione del materialismo che inizia fiorire a metà del XVIII secolo. *Don Giovanni* è sicuramente figlio spirituale di Epicureo di Gassendi o del Cyrano de Bergerac. Le opere di Molière, circa una trentina, diverse per genere, sono quasi tutte fondate sulla comicità che nasce spesso dalla rappresentazione, caricaturale e deformata, della società dell'epoca. La satira e la critica colpiscono nei loro difetti soprattutto i notabili, coprendoli di ridicolo; questi personaggi, nati dall'osservazione degli uomini e della società del tempo, assumono, grazie all'esagerazione e alla deformazione operate da Molière, un carattere universale, diventando degli archetipi; il commediografo attribuisce a ogni personaggio e a ogni situazione il proprio linguaggio, con una grande mescolanza di toni e di registri che vanno dalla parlata popolare a quella raffinata, ai gerghi dei medici o dei giuristi: toni che, uniti nell'intreccio, contribuiscono in modo decisivo all'esplosione della comicità tipica di Molière.

### 3.3 Blaise Pascal

Blaise Pascal, nato a Clermont-Ferrand nel 1623, è filosofo, matematico e scienziato. All'età di otto anni, si trasferisce con la famiglia a Parigi, cominciando a studiare con il padre matematica; studia, anche, le lingue antiche, ma si interessa soprattutto alla geometria. Fu proprio all'età di diciassette anni che scrive un *Saggio sulle sezioni coniche* che lo porterà, all'età di diciotto anni, a creare la prima macchina calcolatrice.



Sei anni dopo, in collaborazione con il matematico francese Pierre de Fermat, Pascal elabora la teoria delle probabilità, che è poi divenuta fondamentale in campi come la statistica e la fisica teorica moderna. Fra gli altri rilevanti contributi scientifici di Pascal vi sono: la cosiddetta “legge di Pascal”, in base alla quale i fluidi esercitano la medesima pressione in tutte le direzioni, e le ricerche sul calcolo infinitesimale. Nel 1670 vengono pubblicati postumi i *Pensée* (*Pensieri*), che costituiscono gli appunti preparatori per una grande opera, intitolata *Apologie de la religion chrétienne* (Apologia della religione cristiana). L'apologetica pascaliana del cristianesimo si fonda su una ripresa della spiritualità di san Paolo e di sant'Agostino, ma anche su un abbandono delle procedure razionali e dei metodi dimostrativi nell'ambito della fede religiosa: “il cuore, e non la ragione, sente Dio”.

Pascal è uno dei più eminenti matematici e scienziati del suo tempo, uno dei più grandi scrittori dell'apologetica cristiana, ma anche uno dei più sottili polemisti francesi. Lo stile della prosa di Pascal, rinomato per la sua originalità e per una totale assenza di artifici, colpisce inoltre il lettore per la sua coerenza e la sua appassionata dialettica. Egli, a differenza di Cartesio, offre una visione pessimista della vita e dell'uomo: l'individuo è imperfetto, un miserabile senza la presenza di Dio e si lascia spesso guidare dalle sue passioni che non sempre sono giuste, quindi, invano tenta di avvicinarsi alla verità assoluta senza portare, così, a compimento il suo fine.

### 3.4 L'Illuminismo

L'origine del movimento dei Lumi non è certa. Per la Francia, il XVIII secolo diviene il secolo dei “filosofi”: essi sono profondamente laici, rifiutano il concetto di metafisica, senza però abbandonare l'idea di Dio. La filosofia dei Lumi si concentra su due soggetti su cui riflettere: l'uomo e il mondo. La filosofia, così, per farsi capire, utilizza dei metodi insoliti: il romanzo, la novella e il teatro; ovviamente, l'influenza di questa filosofia si fa sentire a tutti i livelli, dal livello letterario e politico a quello sociale.

Nel XVIII secolo, una nuova classe sociale domina la scena: la borghesia. Si tratta di una classe laboriosa, che produce e che pur di arricchirsi è disposta a far uso degli schiavi. È anche un periodo fiorente per la nascita dei *Cafés* letterari in cui degustare svariate bevande e allo stesso tempo discutere di politica e società.

Per quanto riguarda la letteratura, se nel XVII secolo i grandi classici latini e greci erano gli unici ideali possibili, nel XVIII secolo il motto dello scrittore è: aprirsi agli altri, confrontarsi, giudicare per poi finalmente comporre.

### 3.5 Voltaire

François-Marie Arouet, detto Voltaire, nasce a Parigi nel 1694. Suo padre, consigliere del re, discende da una famiglia di artigiani; studia presso i gesuiti del collegio Louis-le-Grand e ben presto sceglie di dedicarsi alla letteratura. Comincia a frequentare i circoli letterari e in breve tempo costruisce la sua fama, che ha una leggera flessione a causa di alcuni suoi scritti che lo costringono a rimanere in prigione per undici mesi. Durante la sua permanenza alla Bastiglia, egli si dedica alla conclusione della sua prima tragedia epica, *Edipo* (1718), ispirata all'*Edipo* di Sofocle.

Nel 1726, una lite con un membro illustre della famiglia reale francese, il cavaliere de Rohan, gli costa un'altra incarcerazione; dopo due settimane lascia la Francia e parte per l'Inghilterra, dove scopre la letteratura e la politica di questo paese e dove Voltaire ha anche l'opportunità di conoscere Swift e Locke.

Nel 1728 ritorna in Francia e inizia a lavorare alle opere storiche; successivamente, nel 1749, accetta un invito rivoltagli tempo addietro da Federico II di Prussia a trasferirsi alla sua corte. Questo soggiorno consente a Voltaire di portare a termine *Il secolo di Luigi XIV* (1751) e il racconto filosofico *Micromega* (1752). Molto malato, il 1778 segna la sua morte a Parigi, privato da ogni conforto religioso e sepolto quasi clandestinamente fuori città.

Voltaire, con tutte le sue sfaccettature, si può considerare la figura più rappresentativa dell'Illuminismo francese. I cardini su cui si regge la sua etica sono la libertà di pensiero e il rispetto per ogni individuo, mentre il suo concetto di letteratura presuppone in ogni opera un'utilità pratica e un contributo alla risoluzione dei problemi del tempo. Nelle sue *Lettere filosofiche* (1734), condanna il modo in cui la Chiesa, a suo parere, approfitta delle debolezze umane; attacca anche i sistemi teistici e l'ottimismo di filosofi, teologi e riformatori, in particolare quelli del filosofo tedesco Leibniz e del filantropo inglese Anthony Cooper, terzo conte di Shaftesbury. I contemporanei lo considerano soprattutto un filosofo e le sue opere satiriche, come il romanzo *Candide ou l'Optimisme* (Candido, 1759), sono state a lungo dimenticate.

### 3.5.1 Candide ou l'Optimisme

*Candido* è una delle opere filosofiche di Voltaire che contiene in pieno le sue idee: consiste in una violenta satira contro tutte le forme d'ingiustizia, che siano esse giudiziarie, che derivino dall'intolleranza religiosa o altro; ma egli si scaglia anche contro la superficialità dell'uomo, l'incostanza dei sentimenti o la stupidità di certe idee che vanno contro il buon senso. Voltaire apporta alla sua opera una formula di saggezza che appartiene al suo spirito, e che ormai è divenuta famosa: "Bisogna coltivare il nostro giardino" e ciò che lascia dire a Candido.

Il protagonista dell'opera è appunto Candido, il cui nome rispecchia in pieno la semplicità del personaggio che crede ciecamente alle lezioni del suo padrone Pangloss: "Tutto è bene nel migliore dei mondi"; sebbene le situazioni in cui essi si trovano siano avverse e pericolose, questa filosofia continua a essere l'assioma sulla quale si danno una risposta. Candido crede nel mondo intero, non vede il male da nessuna parte, le prove della vita non lo abbattano e non aspetta altro che capire quando è meglio coltivare il suo giardino; egli è innamorato della bella Cunegonda e, attraverso diverse peripezie, incontra il suo padrone con il quale si metterà in viaggio per l'Olanda, Lisbona, fino ad arrivare a Eldorado, un paese straordinario dove tutti i sassi sono dei diamanti; essi fanno conoscenza con Martin, un uomo di un pessimismo assoluto e, successivamente, ritrovano Cunegonda a Costantinopoli e comprano una piccola fattoria dove vivranno tutti insieme.

Lo scopo di quest'opera filosofica è quello di far comprendere a tutti coloro che la leggeranno, l'importanza di non perdersi mai d'animo e di credere nella propria volontà, costruendo il migliore dei mondi possibili nel nostro piccolo giardino.

## ESERCIZI SVOLTI E COMMENTATI

1

Il XVII è anche definito:

- A *le Petit Siècle*
- B *le Grand Siècle*
- C *le Siècle Obscure*
- D *le Siècle de la Philosophie*
- E *le Siècle*

La risposta corretta è la **B**. Fu un secolo importante e caratterizzato da grande potere politico e culturale per la Francia.

**2** Quali erano i criteri letterari del secolo?

- A** Razionalità, equilibrio e perfezione formale
- B** Razionalità e perfezione formale
- C** Equilibrio e forme metriche brevi
- D** Perfezione formale ed equilibrio
- E** Forme metriche brevi e rimate

La risposta corretta è la **A**. Razionalità, equilibrio e perfezione formale caratterizzarono l'intero periodo del XVII secolo; si andò alla ricerca di un estetismo che rispecchiasse la grandezza del regno di Luigi XIV, abbandonando gli eccessi del Barocco.

**3** Chi fu l'autore che definì i criteri citati sopra?

- A** Voltaire
- B** Molière
- C** François de Malherbe
- D** Paul Sartre
- E** Richelieu

La risposta corretta è la **C**. Pur non eccellendo come poeta, Malherbe stabilì i criteri fondamentali del periodo classico.

**4** Quali furono gli obiettivi che si proponeva l'*Académie Française*?

- A** La creazione di un certo numero di opere
- B** La stesura di un dizionario
- C** La stesura di un'opera grammaticale
- D** La stesura di un dizionario, di una grammatica e di un'opera di retorica
- E** Non aveva alcun obiettivo

La risposta corretta è la **D**. Anche se fu completata solo la stesura del dizionario.

**5** Chi fu il critico e teorico letterario del periodo classico?

- A** Jean Baptiste Poquelin
- B** Blaise Pascal
- C** Voltaire
- D** Nicolas Boileau-Despréaux
- E** La Fayette

La risposta corretta è la **D**. Despréaux, autore famoso in tutta Europa, influenzò numerosi autori inglesi come Alexander Pope e John Dryden; cercò, anche, di stabilire delle norme che rendessero la letteratura una disciplina esatta quanto la scienza.

**6** Jean-Baptiste Poquelin è il vero nome di:

- A** Molière
- B** Voltaire

- C** Monet
- D** Manet
- E** Richelieu

La risposta corretta è la **A**. Molière, il maggior autore francese di commedie.

**7** A che cosa rinunciò Molière per dedicarsi al teatro?

- A** Alla carriera di cuoco
- B** Alla carriera di imprenditore
- C** Alla carriera giuridica
- D** Alla sua fede
- E** All'amore

La risposta corretta è la **C**. Rinunciò a fare l'avvocato, professione che i genitori prediligevano per il loro figlio.

**8** Quale caratteristica accomuna quasi tutte le opere di Molière, anche quelle diverse per genere?

- A** Comicità
- B** I versi brevi
- C** Moralità
- D** La fede religiosa
- E** La tragedia

La risposta corretta è la **A**, Molière scriveva commedie perlopiù di carattere comico, solo attraverso la satira riusciva a dare il meglio di sé.

**9** Secondo Voltaire la letteratura doveva possedere:

- A** una funzione statale
- B** una funzione economica
- C** una funzione religiosa
- D** una funzione romantica
- E** una funzione sociale

La risposta corretta è la **E**. La funzione sociale della letteratura doveva far avvicinare tutti i deboli e i forti, i poveri e i ricchi.

**10** Voltaire sollecitava gli uomini del suo tempo a lottare contro:

- A** la miseria e la giustizia
- B** la tirannia e la miseria
- C** l'intolleranza, la tirannia e la superstizione
- D** la superstizione, la miseria e la giustizia
- E** la tirannia e la giustizia

La risposta corretta è la **C**. Sono tutti aspetti che Voltaire odiava e a cui faceva riferimento in quasi ogni sua opera.

## 4 IL XIX SECOLO: IL ROMANTICISMO E IL REALISMO

### 4.1 Il Romanticismo

Questa corrente che trova le sue origini in Germania e in Inghilterra si sviluppa rapidamente in Francia. È possibile catalogare la sua produzione artistica nella prima metà XIX secolo. Esistono più forme di Romanticismo, ma tutte possiedono un punto in comune: la ricerca incessante attraverso la coscienza dell'uomo e l'analisi della visione degli altri.

L'immaginazione è all'ordine del giorno: si ritrova il gusto per il Medioevo, il gotico, i sentimenti, l'esaltazione lirica ed epica, la fede ecc. Vi è una grande ammirazione per le emozioni forti, i movimenti di massa e il sublime. Ma malgrado queste esaltazioni, il pessimismo viene a galla generando quello che fu chiamato *Mal du siècle*; le nuove generazioni avranno bisogno di solitudine per coltivare la propria interiorità, un mistero che li affascina, li inquieta e che li esalta. Ed è per comprendere l'entità delle loro sofferenze, che si rifugiano in una scrittura autobiografica e lirica delle loro pene e dei loro desideri.

A forza di coltivare questo gusto per la tristezza, l'attrazione per il dolore e la contemplazione del male, si giunge così a vivere ogni istante e ogni esperienza come un dramma che sta per accadere; la ricerca interiore conduce spesso, anche, alla scoperta dei mostri nell'oscurità dell'incoscienza che appaiono inaspettatamente, tanto che l'artista sarà portato a descrivere la disperazione e la sfortuna dell'uomo in preda alla fame e alla sete.

L'uomo romantico non può sopportare una vita piatta e banale; egli vuole elevarsi dalla massa, dichiarando la sua superiorità. Victor Hugo vede nel poeta un profeta in viaggio; infatti, è proprio nel XIX secolo che il poeta è un infaticabile nomade che trova i suoi punti di riferimento nella natura: ne è un esempio Lamartine, con il suo rapporto privilegiato con *Il lago* nel quale egli confida le sue speranze.

Infine, è possibile comprendere come l'uomo romantico sia a conoscenza della sua natura civilizzatrice e dell'importanza che ricoprono gli scritti; un essere responsabile che non si compiange per le crudeltà della vita, ma anzi reagisce dinanzi a un mondo incomprensibile con le sue azioni e le sue opere.

### 4.2 Victor Hugo

Nasce a Besançon nel 1802. Suo padre, un ufficiale di Napoleone, gli inculca il rispetto e l'ammirazione che bisogna avere nei confronti dell'imperatore. Presto diviene il capo incontestabile della nuova corrente rivoluzionaria che agita tutte le espressioni artistiche del periodo: il Romanticismo.

Il 1843 rappresenta per Hugo un anno dove la sua gloria letteraria è consacrata dal suo ingresso all'*Académie Française*; ma subito dopo una tragico avvenimento, la sua esistenza non sarà più la stessa: muore, infatti, la figlia Léopoldine. Questo dramma personale farà da eco a una delle sue opere, *Les Burgraves*. Hugo insorge contro gli abusi di cui il popolo è vittima e ciò è annotato nel romanzo scritto nel 1862, *Les Misérables* (I Miserabili), in cui chiede l'abolizione della schiavitù e della pena di morte (già nel 1829, aveva pubblicato *L'ultimo giorno di un condannato*). Più tardi appoggerà la candidatura di Napoleone Bonaparte ma, scoprendo che egli non è altro che un despota, lo attaccherà e lo denuncerà. Hugo ha ormai

l'esilio alle porte; rientra a Parigi solo nel 1870 e al suo ritorno è acclamato come un eroe e un liberatore. Riprenderà l'attività politica che sarà molto attiva, tanto che sarà nominato senatore. Muore nel 1885 a Parigi.

Victor Hugo, agli occhi di tutti, è un incredibile scrittore che possiede il talento di un uomo politico, di pensatore, di teorico, di poeta, di romanziere, di drammaturgo e anche di pittore. Di Hugo romanziere sono di fama mondiale: *Notre-Dame de Paris* (1831) e *Les Misérables* (1862).

#### 4.2.1 Les Misérables

Capolavoro della letteratura francese, per l'ampiezza epica e per la forza evocativa con la quale è ricostruita l'esistenza dei personaggi, ma anche per la denuncia contro le miserie dell'umanità. L'autore inizia a scrivere questo lungo romanzo (in origine intitolato *Misèrie*) nel 1845. Tre anni più tardi lo interrompe per poi riprenderlo nel 1860. L'opera è pubblicata nel 1862 con il titolo definitivo *I Miserabili*.

Evaso dal carcere di Tolone, dove stava scontando una pena di 19 anni per aver rubato una pagnotta e dopo diversi tentativi di fuga, Jean Valjean incrocia sul suo cammino un vescovo, monsignor Myriel, la cui carità lo convince a cambiare vita. Così, divenuto un ricco imprenditore di provincia sotto il falso nome di Monsieur Madeleine, promette a una delle sue operaie, la povera Fantine, di prendersi cura della figlia Cosette, che vive nella pensione dei Thénardier dove è sfruttata senza pietà. L'ispettore Javert, convinto di aver riconosciuto in Madeleine il forzato Jean Valjean, lo costringe a fuggire. Egli si rifugia a Parigi portando con sé la piccola Cosette. Ma nemmeno nella capitale i due sono al sicuro, così, anche quando Cosette è ormai cresciuta e si è innamorata di un giovane repubblicano, Marius de Pontmercy, Jean Valjean deve continuare a nascondersi.

Intanto, scoppiavano i moti del 1832 e sulle barricate di Parigi Jean Valjean combatte al fianco del monello Gavroche e di Marius, al quale salva la vita. L'ispettore Javert riconosce il vecchio evaso, ma cade nelle mani degli insorti e si salva solo grazie al coraggio e alla clemenza di Jean Valjean. Incapace di accettare che un carcerato gli abbia salvato la vita, Javert si uccide. Cosette si sposa con Marius e riceve una ricca dote, mentre Jean Valjean, infine libero, può concludere in pace la sua esistenza, ma continuando a essere ossessionato dalla miseria che lo accompagnerà tutta la vita.

Il romanzo si articola in cinque parti: *Fantine*, *Cosette*, *Marius*, *Saint Denis* e *Jean Valjean*, e si svolge nella Francia della Restaurazione, dalla battaglia di Waterloo del 1815 ai moti parigini del 1832, mescolando la storia dei personaggi con la storia collettiva della nazione. Nei protagonisti di questo grandioso affresco storico e sociale c'è tutta l'umanità che soffre, e che Victor Hugo presenta al lettore analizzando contemporaneamente le ragioni sociali e politiche che possono far precipitare un popolo nella miseria e spingerlo alla ribellione.

Condividono le sue idee i romanzieri come **Alexandre Dumas padre**, **Théophile Gautier** e poeti come **Alfred de Vigny**, **Alfred de Musset** e **Charles Nodier**.

La letteratura romantica è stata influenzata, e ha influenzato a sua volta, correnti analoghe in pittura e musica, che hanno avuto come loro maggiori esponenti l'artista Eugène Delacroix e il compositore Ambroise Thomas.

### 4.3 Il Realismo

Se il 1830 segna l'inizio e il trionfo del Romanticismo, questa data allo stesso tempo segna la prima tappa del suo declino, poiché è da questo momento in poi, che si organizzano delle reazioni contro questo movimento culturale.

L'apparizione di *Madame Bovary* nel 1857 di Gustave Flaubert segna la nascita del Realismo. Courbet, Meissonier e Millet si riflettono in questo movimento, in cui lo scrittore si limiterà a descrivere una realtà oggettiva al fine di comprendere i meccanismi che regolano la società; lo scrittore metterà da parte i sentimenti per lasciar spazio all'idea di verosimiglianza. Il romanzo sarà, dunque, un quadro reale del mondo, un microcosmo in cui i personaggi si evolvono, amano, vivono e muoiono.

Il romanziere potrà scegliere di usare il punto di vista di un personaggio come farà Stendhal o la terza persona come nei romanzi di Balzac o ancora essere il più impersonale possibile come Flaubert in *Madame Bovary*, manifesto per eccellenza del Realismo.

## 4.4 Gustave Flaubert

Egli è un romanziere profondamente segnato dall'esaltazione che i suoi amori gli hanno procurato, tanto che la sua giovinezza sembra essere divisa tra due estremi: un romanticismo che tenta di limitare e una volontà straordinaria di placare, attraverso l'osservazione e l'analisi. La malattia nervosa che lo affligge lo porterà ad abbandonare gli studi ed è così che ha inizio la sua carriera di scrittore.

Alcuni incidenti di percorso, come i processi al suo romanzo, *Madame Bovary*, lo condurranno a una solitudine totale volontaria; un diversivo al suo lavoro sarà la corrispondenza epistolare con i suoi amici; pertanto, malgrado tutto continuerà a scrivere fino alla sua morte. Per Flaubert, l'artista deve essere nella sua opera come Dio lo è stato nella sua creazione, invisibile: si sente ovunque, ma non si vede; è dunque onnipresente. Documenta tutto ciò che vede nella realtà, descrivendolo con la precisione di un chirurgo. Utilizza lo stile indiretto libero e gli eroi che ci presenta sono tutti portatori di emozioni reali, in cui anche il lettore si rispecchierà.

### 4.4.1 Madame Bovary

*Madame Bovary* segna una tappa fondamentale nella storia del romanzo, perché il Realismo subisce una trasformazione che conduce al Naturalismo: ambiente e intreccio sono sì desunti dalla realtà, ma vengono esplorati con uno scrupolo documentario che coglie ogni dettaglio, cosicché la scrittura finisce per rendere perfettamente percepibile il mondo nel quale sono calati i personaggi e, al di là di ciò, la vita stessa.

Gli eroi di Flaubert hanno in comune la loro incapacità di vivere nella realtà. Emma, la protagonista, si tuffa nei suoi sogni, idealizzando attimi straordinari che non le appartengono; la capacità di inventarsi un'altra vita che non sia quella che già vive è stata chiamata "bovarismo", e da qui anche il richiamo al titolo del romanzo. Nella sua vita di donna, di moglie, Emma si annoia e finisce per inventarsi delle passioni esistenti soltanto nei romanzi letti in collegio; il quotidiano vissuto le sembra mediocre, la intristisce e delude e pensa di trovare la sua serenità negli uomini, dai quali però non riceve che disprezzo e minacce tanto da finire con il suicidarsi.

Il narratore si nasconde dietro i suoi personaggi per sposare il loro punto di vista, i loro desideri, i loro sogni. Ma questo "realismo soggettivo", che coglie tanto i pensieri di Emma quanto quelli dei suoi amanti e degli altri personaggi, ne svela anche le mediocri motivazioni. Del mondo borghese che ritrae nel romanzo, Flaubert denuncia la tendenza degli esseri umani a credersi tali quali vorrebbero essere e ad agire secondo idee preconcepite. È l'atteggiamento che, dopo *Madame Bovary*, verrà appunto definito "bovarismo". Emma crede di realizzare attraverso l'adulterio il mondo romanzesco che le sue letture le hanno inculcato e, nonostante l'adulterio riproduca la banalità della vita matrimoniale, continua a comportarsi come

lei ritiene debba comportarsi una donna appassionata e innamorata. Il suo destino suscita compassione: vittima consenziente di illusioni elaborate fin dall'infanzia, viene stritolata da una società dove regna l'ambizione fredda e calcolatrice.

## 4.5 Honoré de Balzac

Nasce a Tours nel 1799. Ben presto decide di lanciarsi nel mondo letterario, ma senza ottenere alcun successo; per questo motivo il suo interesse si dirige verso il mondo degli affari, ma il fallimento della sua impresa lo porta al ritorno alla scrittura. Tutte le sue opere trattano la sua ossessione per il denaro, e da qui è possibile comprendere il motivo per cui alcuni dei suoi personaggi non hanno altro scopo che il far fortuna.

La sua non è stata una vita facile, ma il rapporto epistolare con Eveline Hanska gli donerà serenità. Si sposarono due mesi prima della morte di Balzac, nel 1850.

### 4.5.1 La Comédie Humaine

Con quest'opera colossale, Balzac vorrebbe realizzare ciò che fino ad allora nessuno aveva tentato di fare, se non Dante Alighieri nella sua *Divina Commedia*. La società presentata è poliedrica, multiforme e complessa. L'idea del romanziere è quella di fare un affresco della società francese dalla Rivoluzione del 1789 alla vigilia del 1848.

Per fare il ritratto dei personaggi, si ispira alla teoria di Lavater, secondo la quale è possibile comprendere il carattere di una persona interpretandone unicamente le azioni; egli, infatti, si propone di classificare e descrivere l'origine della differenziazione dei tipi umani, nonché il divenire e il destino della società moderna francese; il successo che ottiene è in parte legato alla sua straordinaria capacità di fondere molte opere in unico ciclo narrativo facendo riapparire le tragedie della storia e della vita privata dei francesi. Un realtà quotidiana che fa del romanzo di Balzac un componimento epico di grandiosa importanza.

## ESERCIZI SVOLTI E COMMENTATI

1 Nella Francia del XIX secolo emersero numerosi gruppi letterari: quali?

- A Decadenti, realisti, naturalisti, simbolisti
- B Illuministi, romantici, simbolisti, naturalisti
- C Romantici, realisti, parnassiani, simbolisti e naturalisti
- D Romantici e naturalisti
- E Romantici e realisti

La risposta corretta è la **C**. Anche se i più influenti a livello europeo furono i romantici e i naturalisti.

2 A che cosa volevano dare più spazio i romantici?

- A All'espressione dell'emotività
- B Alla misticità
- C Alla fede religiosa
- D Alla verità
- E Alla passione per la poesia



La risposta corretta è la **A**. I romantici erano molto emotivi e gradivano per questo le forme poetiche.

**3** Chi fu il più produttivo e deciso esponente del movimento romantico?

- A** Honoré de Balzac
- B** Victor Hugo
- C** Henry Beyle
- D** Stendhal
- E** Flaubert

La risposta corretta è la **B**. Victor Hugo con la sua grandiosità nello scrivere le sofferenze dell'umanità, è il rappresentante del movimento culturale del XIX secolo che prese il nome di Romanticismo.

**4** Qual è il romanzo più famoso di Victor Hugo?

- A** *Il re si diverte*
- B** *Candido*
- C** *Il rosso e il nero*
- D** *I Miserabili*
- E** *Madame Bovary*

La risposta corretta è la **D**. *I Miserabili* da cui è stato tratto anche il celeberrimo film.

**5** Quanto durò l'esilio di Victor Hugo in Gran Bretagna?

- A** 15 anni
- B** 28 anni
- C** 36 anni
- D** 19 anni
- E** 24 anni

La risposta corretta è la **D**. Per 19 lunghi anni Hugo stette in esilio nell'isola britannica, a causa dell'insuccesso della rivolta contro Napoleone.

**6** *I Miserabili* è un romanzo di:

- A** denuncia contro la chiesa
- B** denuncia contro le miserie dell'umanità
- C** innovazione
- D** denuncia contro lo Stato
- E** denuncia contro altri autori

La risposta corretta è la **B**. Romanzo riconosciuto come capolavoro della letteratura francese per l'ampiezza epica e per la forza evocativa con la quale è ricostruita l'esistenza dei personaggi.

**7** Qual è la figura centrale del romanzo *I Miserabili*?

- A** Fantine
- B** Marius
- C** L'ispettore Javert

- D** Monsignore Myriel
- E** Jean Valjean

La risposta corretta è la **E**. Le avventure di Jean Valjean fanno da sfondo alla trama del romanzo.

**8** In quante parti si articola il romanzo?

- A** 5
- B** 9
- C** 2
- D** 7
- E** 3

La risposta corretta è la **A**. Il romanzo si articola in 5 lunghe parti ognuna con una storia a sé.

**9** Chi scrisse *Madame Bovary*?

- A** Balzac
- B** Stendhal
- C** Flaubert
- D** Villon
- E** Hugo

La risposta corretta è la **C**. Flaubert fu l'artefice di questo romanzo, cogliendo tanto i pensieri della protagonista Emma, quanto quelli dei suoi amanti e degli altri personaggi; con realismo soggettivo, il romanziere denuncia gli esseri umani per quel che vorrebbero essere.

**10** Le lunghe e minuziose descrizioni, i numerosi personaggi che rappresentano i differenti caratteri umani, sono le caratteristiche di quale romanziere?

- A** Balzac
- B** Hugo
- C** Molière
- D** Stendhal
- E** Rousseau

La risposta corretta è la **A**. Honoré de Balzac può essere considerato colui che collega il movimento romantico al Realismo.

## 5 IL XIX SECOLO: IL PARNASSIANESIMO, IL SIMBOLISMO E IL NATURALISMO

### 5.1 Il Parnassianesimo e il Simbolismo

Contro la corrente culturale del Romanticismo, fiorisce il Parnassianesimo; sorto in Francia, prende il nome da una raccolta di versi di giovani poeti pubblicata nel 1866.

I parnassiani si scagliano contro ogni tipo di letteratura sentimentale e autobiografica e propugnano una poesia staccata dal personale e dal passionale: una poesia ricca di cultura, affinata nel disegno e nell'esecuzione, rispettosa della tradizione formale, innalzata sopra e fuori dal mondo della quotidianità.

Propongono un assurdo distacco dalla vita, che ben presto provocherà l'opposizione e il capovolgimento della loro poetica: si passerà all'identificazione della vita e dell'arte, dell'arte come nitidezza, trasparenza, come rivelazione e novità assoluta di linguaggio; dal Parnassianesimo si giungerà al Simbolismo, di cui Charles Baudelaire è riconosciuto come maestro in entrambi i casi.

### 5.2 Charles Baudelaire

Baudelaire nasce a Parigi nel 1821. Può essere considerato il maestro del Parnassianesimo e il precursore del Simbolismo.

La sua infanzia non è delle più semplici e rosee; rimasto orfano del padre, non ha un buon rapporto con il suo patrigno e per dimenticare l'angoscia che l'opprime si lascia andare a tutti gli eccessi: diventa un dandy, prende l'abitudine di andare con le prostitute, sperimenta i paradisi artificiali dell'oppio e dell'alcol, procurandosi la fama di eccentrico e l'abbandono della famiglia. Questa fase di libertà assoluta coincide con una fase estremamente feconda, da cui nascono le sue poesie più celebrate.

Le più importanti opere di Baudelaire sono: *I Fiori del Male* (1857), *I Paradisi artificiali* (1860), *Piccoli Poemi in prosa* o *Lo Spleen di Parigi* (di pubblicazione postuma, 1869).

Muore nella sua adorata Parigi, alla quale era attaccato in una maniera viscerale, nel 1867.

#### 5.2.1 Les Fleurs du Mal

La curiosità è il motore che spinge Baudelaire a interessarsi ai generi più disparati; egli, nel suo capolavoro, immette il lettore in un percorso interiore, la sua prosa diviene emozione e unione di suoni e armonie, creando un ritmo particolare.

La raccolta poetica reca fin dal titolo il segno di un'estetica nuova, "moderna", in cui, grazie alla poesia, le realtà più banali o volgari della natura e della carne (il "male") possono acquistare bellezza ed elevarsi al sublime (i "fiori"). Il poeta sceglie di utilizzare il sonetto, la forma classica per eccellenza, rivoluzionando l'universo estetico non soltanto superando l'idea tradizionale che l'arte sia tanto più riuscita quanto più la materia è nobile, ma soprattutto realizzando una sintesi tra due scelte estetiche fino allora inconciliabili: il lirismo romantico e il formalismo.

Questa raccolta poetica, di straordinaria bellezza, presenta una struttura architettonica particolare; composta da sei parti distinte, in essa Baudelaire evoca il cammino interiore del poeta.

1. *Spleen e Ideale*, pone l'accento sull'ambivalenza del titolo generale della raccolta; sottoli-

nea lo *spleen*, ossia l'angoscia metafisica di cui soffre il poeta e la sua aspirazione a un ideale di infinito sublime in cui regna la pienezza dell'essere.

2. *Quadri parigini*, in cui trovare la Parigi che gli può dare il conforto che il poeta desidera.
3. *Il Vino*, per fuggire all'orrore dell'angoscia, creando dei paradisi artificiali in cui rifugiarsi per trovare la via d'uscita al labirinto della vita.
4. *I Fiori del Male*, in cui l'ubriachezza non è che una consolazione di breve durata e il male sembra affiorare di continuo.
5. *La Rivolta*, perché il poeta non riesce a lasciarsi trasportare dalla corrente della vita e quindi urla la sua collera.
6. *La Morte*, abbandonando tutte le sue speranze il poeta trova conforto solo nella morte.

Soltanto il poeta, dunque, grazie alla sua immaginazione è capace di creare immagini e di cogliere corrispondenze tra le cose, può conferire ordine a un universo che all'uomo comune appare confuso, disgregato e indecifrabile. Baudelaire resta un nome importante anche nella storia della critica dell'arte per la novità del suo approccio e per la modernità dell'estetica propugnata. In particolare, innalza a principio estetico generale l'idea dell'eccesso e dell'esagerazione.

### 5.3 Tra Decadentismo e Simbolismo

Baudelaire esercita una profonda influenza sui simbolisti, talvolta definiti con disprezzo decadenti in riferimento a quella corrente letteraria che ha origine in Francia definita **Decadentismo** e che si sviluppa in Europa tra gli anni Ottanta dell'Ottocento e il primo decennio del Novecento.

Il termine Decadentismo nasce con l'accezione negativa di "decadenza", sentita come il declino non soltanto letterario di un'intera civiltà, e ancora prima di diventare il titolo di una rivista letteraria francese fondata nel 1886, è stato utilizzato dalla critica per definire l'opera di quegli scrittori che manifestavano un'insubordinazione al gusto e alla morale della borghesia, divenuta classe egemone.

C'è un libro che si può considerare il manifesto del Decadentismo: *Controcorrente* (1884) di Joris-Karl Huysmans; il romanzo racconta lo squisito stile di vita del protagonista, un sofisticato e perfezionista intenditore d'arte che vive in campagna isolato dal mondo. In Inghilterra, invece, Oscar Wilde costruisce un personaggio altrettanto individualista ne *Il Ritratto di Dorian Gray* (1891), dove un cultore delle apparenze, innamorato della propria eccezionale bellezza, tenta di conservare per sempre la gioventù.

In ambito poetico, il movimento riconosce dei maestri d'eccezione: oltre a Charles Baudelaire, troviamo **Stéphane Mallarmé**, **Paul Verlaine** e **Arthur Rimbaud**, incarnazione del "poeta maledetto".

Dopo le lezioni dei maestri appena citati, fiorisce una scuola letteraria con il **Manifesto del Simbolismo** di Jean Moréas pubblicato su *Le Figaro* nel 1889. Da quel momento in poi la poesia diventa creativa e scopre un mondo dove il poeta diventa l'intermediario privilegiato tra il divino e la massa, rivelando i segreti dell'universo attraverso dei simboli che solo Baudelaire è capace di interpretare; lo stesso Baudelaire scrive che: "l'uomo che comprende e capta i segreti della natura attraverso una foresta di simboli è un essere che riesce a percepire i legami e l'unità tra i sensi e lo spirito".

A ogni modo, comprendere il confine tra il Decadentismo e Simbolismo è impossibile perché l'uno alimenta l'altro.

## 5.4 Paul Verlaine

È il principale esponente del movimento simbolista. La sua infanzia è un continuo alternarsi di errori e pentimenti ascetici; più tardi scopre la sua propensione all'espressione poetica, frequentando i parnassiani come Banville, Baudelaire e Mendès. Dopo questo periodo di vita disordinata, incontra la giovane Mathilde Mauté, la sposa e conosce proprio nello stesso periodo anche un uomo il cui genio letterario lo affascina: Arthur Rimbaud.

Due anni dopo lascia la moglie per viaggiare con il suo grande amico, ma purtroppo la loro amicizia non finisce bene perché Verlaine ferisce il suo amico Rimbaud con una rivoltella durante una loro lite; ciò gli costa due anni di prigione, in seguito a cui nasce anche una raccolta di poesie. Nello stesso periodo Verlaine matura una crisi religiosa che lo riavvicina al cattolicesimo dell'infanzia e gli detta i versi edificanti raccolti in *Saggezza* (1881). L'ultimo decennio è segnato da nuovi dolori, ma intanto Verlaine si è affermato come uno degli scrittori più ammirati della sua generazione. Le raccolte giovanili, *Poemi saturnini* (1866) e *Feste galanti* (1869), che risentono dell'influenza della poesia antiromantica più attenta alla tecnica di scrittura che all'espressione delle emozioni; ma già vi si delineano i tratti di sensualità e malinconia che sarebbero stati propri della produzione successiva. È soprattutto con il componimento *l'Arte poetica*, scritto nel 1874 e pubblicato nel 1884 in sua raccolta, che Verlaine s'impone come caposcuola dei primi simbolisti. Nell'*Arte poetica* è esposta in versi la poetica verlainiana, che può essere riassunta nel principio "la musica prima di tutto": infatti, la musicalità del verso di Verlaine deriva dalla costante attenzione al suono e al ritmo, dalla ripetizione, quasi incantatoria, di suoni o di versi o di strofe, sostenuta da una versificazione che disgrega la sintassi della frase per distribuirla su versi brevi e dispari (giudicati da Verlaine più musicali e più leggeri, ricchi di allitterazioni, assonanze ed ellissi). Il poeta simbolista per eccellenza muore nel 1896 in totale miseria.

## 5.5 Arthur Rimbaud

Arthur Rimbaud nasce a Charleville nel 1854. È l'emblema della ribellione; infatti, il suo carattere impulsivo e incline all'avventura lo condusse più volte alla fuga, coinvolgendolo in traversie che lo portarono anche all'arresto.

Nel 1871 Paul Verlaine, avendo intuito la grande modernità delle poesie che Rimbaud gli aveva inviato, lo invita a Parigi; Rimbaud parte immediatamente portando con sé il suo celebre poemetto *Bateau ivre* (Battello ebbro), che riscuote grande successo tra i poeti simbolisti e nell'ambiente intellettuale parigino. Tornato a Charleville nel 1872, continua tuttavia a frequentare Verlaine, che l'accompagna a Londra e poi a Bruxelles, dove Rimbaud scrive una parte delle *Illuminazioni* (composta nel 1873, ma pubblicata nel 1886) e di *Una stagione all'inferno* (poema in prosa del 1873).

La burrascosa relazione tra i due poeti termina nel 1873, quando Verlaine ferisce Rimbaud con un colpo di rivoltella durante una lite. Dopo una permanenza a Charleville, Rimbaud si mette di nuovo in viaggio e comincia una vita avventurosa: è insegnante a Londra nel 1874, scaricatore di porto a Marsiglia nel 1875, mercenario nelle Indie olandesi e disertore a Giava nel 1876, al seguito di un circo nel 1877 e capomastro a Cipro nel 1878. Infine, nel 1880 si stabilisce in Abissinia dove lavora come agente di commercio, arricchendosi in traffici poco leciti. Colpito da una forma di tumore osseo al ginocchio, nel 1891 fa ritorno in Francia, ma a nulla vale l'amputazione della gamba in un ospedale di Marsiglia, dove, pochi mesi dopo, muore. Tutta l'opera poetica di Rimbaud è composta durante l'adolescenza.

Se c'è autore che riflette alla perfezione la sua opera, questo autore è Arthur Rimbaud; è un

poeta visionario e a tal proposito egli crede che l'autentica lucidità, prerogativa del poeta veggente, può essere raggiunta soltanto superando i limiti imposti dalla coscienza chiara delle cose attraverso un "lungo, immenso e ragionato sregolamento di tutti i sensi". Tale procedimento, che comporta la sperimentazione di tutte le tecniche allucinatorie compresi alcol e droga, condanna il poeta a una posizione sociale di marginalità ma gli evita di cadere nei luoghi comuni, nei percorsi abituali del pensiero, e gli consente di trovare la misteriosa chiave della realtà.

## 5.6 Il Naturalismo

Il Naturalismo si distingue dal Realismo perché va al di là della ricerca scientifica e dalla semplice osservazione.

La definizione del metodo narrativo naturalistico risale al 1880, quando Zola pubblica il saggio intitolato *Il romanzo sperimentale*: come spiega l'autore, il romanzo tende a svilupparsi per via sperimentale da premesse socioambientali che, nel loro complesso, determinano il comportamento e il destino dei personaggi. Sempre nel 1880 viene pubblicata anche una raccolta collettiva considerata il manifesto del Naturalismo: *Le serate di Médan*, costituita da novelle di Zola, Guy de Maupassant, Henri Céard, Joris-Karl Huysmans, Léon Hennique e Paul Alexis, che si riuniscono nella casa di campagna dello stesso Zola. Il Naturalismo si caratterizza per la ricerca di una rappresentazione diretta e quanto più veritiera possibile del reale. I presupposti filosofici del Naturalismo si iscrivono nella cultura dominante del positivismo e implicano l'idea che il comportamento umano sia, secondo un principio deterministico, conseguenza diretta, oltre che dei fattori naturali anche delle condizioni socioambientali. Un altro presupposto è l'idea che la società sia fonte di sopraffazione e abbruttimento; ne consegue che il male e la malattia sono il prodotto delle strutture sociali distorte.

La psiche umana, secondo i naturalisti può essere studiata dall'artista così come il mondo naturale viene indagato dallo scienziato e, quindi, vi è la convinzione che lo scrittore, rinunciando alla dimensione soggettiva e sentimentale e ai pregiudizi ideologici, debba assumere l'abito mentale del ricercatore impassibile di fronte all'oggetto della sua osservazione. Queste premesse comportano l'attenzione per la realtà urbana (soprattutto parigina) contemporanea e per i suoi aspetti patologici, che risultano più vistosi nella grande città che non nei piccoli centri della provincia. Nell'intento di offrire un'immagine fedele della realtà, gli scrittori naturalisti concentrano l'interesse sulla materia della narrazione più che sulle forme impiegate e prediligono un linguaggio diretto, senza artifici retorici, quasi documentario. Il determinismo che, nei fatti, gli scrittori naturalisti presuppongono, viene loro dal grande sviluppo della scienza e dal successo del suo metodo d'indagine, più in particolare dal determinismo biologico di Charles Darwin e dalla lezione economica di Karl Marx.

Per questa ragione **Hippolyte-Adolphe Taine** tenta di creare una biologia dell'arte, interpretando i comportamenti umani come il prodotto di fattori naturali (*race* = razza), socioambientali (*milieu* = ambiente) e storico-sociali (*moment* = momento). Taine è anche il primo a impiegare in ambito letterario il termine naturalismo, che compare nel 1858 nel suo saggio su Honoré de Balzac, ma come detto in precedenza è tuttavia Émile Zola a usare il termine naturalismo in modo programmatico, per indicare una narrativa capace di aderire alle forme concrete della realtà e alla sua dinamica naturale.

## 5.7 Émile Zola

Émile Zola nasce a Parigi nel 1840 e trascorre la sua infanzia a Aix-en-Provence. È lì che viene a conoscenza delle prime ingiustizie della vita che lo costringono a non condurre un'esisten-

za decente. Ben presto fiorirà la sua predilezione per la letteratura, subendo l'influenza del Romanticismo. Nel giornalismo mette in evidenza la sua vera natura, amerà le strutture interne di questo genere che lo porteranno a diventare ciò che di lui si conosce; infatti, Zola possiede una vera predilezione per l'inchiesta e la ricerca tanto che documentarsi diventerà per lui un'arte da vivere. E da questo punto di vista è chiaro che Zola non rimarrà indifferente nemmeno dinanzi ai discorsi di Marx, di cui egli appoggiava parte delle idee.

Zola partecipa, anche, alla realizzazione dell'opera collettiva *Les Soirée de Médan* (1880) dove è applicata la teoria del romanzo naturalista. Nel 1894, l'esplosione dell'affaire Dreyfus (ufficiale ebreo francese accusato di tradimento) apre una nuova fase dell'attività di Zola, che si fece interprete, oltre che dei mali sociali, anche delle tensioni politiche del suo tempo. Allo scoppio del caso nel gennaio 1898, prende le difese del capitano Dreyfus con un celebre *pamphlet* (una lettera aperta, che esordiva con un perentorio *J'accuse* contro i vertici militari): questa presa di posizione gli vale la condanna a un anno di carcere.

Come già detto in precedenza, Zola è prima di tutto un giornalista, che ha attivamente documentato la vita politica e sociale dal 1871 al 1893 nel suo ciclo dei *Rougon-Macquart*: *storia naturale e sociale di una famiglia sotto il secondo impero*, inteso a illustrare la storia di una famiglia attraverso cinque generazioni, lavoro in cui Zola, chirurgo-scrittore, ricerca le conseguenze di un inquinamento ereditario; si tratta di un'analisi che ha un grande successo di pubblico. Ma già tempo addietro, nel 1867, il talento dello scrittore si affermava presso il pubblico e la critica con il romanzo *Thérèse Raquin*, dedicato a Sainte-Beuve e valorizzato da Hippolyte-Adolphe Taine, romanzo di adulterio, di delitto e di ossessionante rimorso che, nonostante i toni tardo-romantici, si presenta come opera sperimentale intesa a interpretare i dibattiti allora correnti sulla narrativa. Per influsso di Taine e della sua dottrina, Zola rende più complessa la struttura narrativa e l'adatta all'applicazione della tematica scientifica.

Il romanzo ha come vocazione quella di diventare laboratorio scientifico, diviene lo strumento per analizzare i vari aspetti della vita umana e documentare i mali sociali con un linguaggio analitico ma dallo stile conciso e crudo, che egli stesso chiama Naturalismo. Zola si avvia, così, a offrire un ritratto disincantato e perfino spietato della società francese sul finire dell'Ottocento, attraverso spaccati rigorosamente oggettivi e interessanti del mondo sociale ma anche culturale e politico. Il lavoro narrativo è accompagnato da scritti di critica letteraria di taglio antiromantico. Tra questi saggi spiccano *Il romanzo sperimentale* (1880), il testo teorico più importante e *I romanzieri naturalisti* (1881). Da non tralasciare le analisi scientifiche su spaccati della vita in: *Il ventre di Parigi* (1873), sulla vita dei quartieri popolari della città; *L'ammazzatoio* (1877), sulle conseguenze dell'alcolismo; *Nana* (1880), sulla prostituzione e la "buona società" della borghesia parigina; *Germinal* (1885), sulla vita dei minatori; *La bestia umana* (1890), sulla ferrovia e sulla follia omicida; *La disfatta* (1892), sulla guerra e la caduta del secondo impero.

Zola si dedica, anche, a romanzi di ispirazione sociale e cristiana, avviando il ciclo dei *Quattro Vangeli* e pubblicando tre dei quattro romanzi progettati, tra i quali ha particolare successo *Lavoro*, una difesa del lavoro salariato come esperienza di redenzione cristiana.

Il grande scrittore naturalista muore nel 1902 nella sua casa di Parigi, soffocato dal monossido di carbonio a causa di una canna fumaria otturata.

A lui si contrappone **Paul Bourget**, conosciuto per il romanzo *Il discepolo* (1889) perché attribuisce maggiore importanza alle cause psicologiche rispetto a quelle ambientali e dunque Bourget mette in evidenza un aspetto del Naturalismo trascurato da Zola.

## ESERCIZI SVOLTI E COMMENTATI

---

1 Quale fu l'unico autore che si distinse tra gli esponenti del Parnassianesimo?

- A Voltaire
- B Balzac
- C Molière
- D Baudelaire
- E Hugo

La risposta corretta è la **D**. Baudelaire fu il solo che riuscì a distinguersi con la sua purezza formale.

2 Che cosa rappresentano le opere parnassiane?

- A Un ritorno al Classicismo
- B Un ritorno al Realismo
- C Un passo avanti verso il Naturalismo
- D Un passo avanti verso il Simbolismo
- E Un ritorno al Neoclassicismo

La risposta corretta è la **A**. Un ritorno al Classicismo, alla purezza delle forme nell'esprimere solitudine, amarezza e disperazione.

3 Nel 1841 Baudelaire compì un viaggio in India dove compose una delle sue poesie più famose: quale?

- A *Paroles*
- B *I Fiori del Male*
- C *L'Albatros*
- D *Armonia della sera*
- E *Quadri parigini*

La risposta corretta è la **C**. Era solito di Baudelaire viaggiare e trasformare i resoconti o le esperienze in opere letterarie.

4 Quale tra queste non è opera di Baudelaire?

- A *Il vino*
- B *La Rivolta*
- C *I Fiori del Male*
- D *Paroles*
- E *Spleen*

La risposta corretta è la **D**. Tutte le altre fanno parte di *Les fleurs du Mal*, una delle maggiori opere dell'autore.

5 Quali forme metriche sono utilizzate ne *I fiori del male*?

- A Le rime bacciate
- B È composta da endecasillabi



- C** Il sonetto
- D** Il verso alessandrino
- E** Il sonetto e il verso alessandrino

La risposta corretta è la **E**. Tipica metrica classica che Baudelaire utilizza per il suo capolavoro dal tono classico, ma arricchito da tratti romantici.

**6** Quale libro si può considerare il manifesto del Decadentismo?

- A** *Il rosso e il nero* di Stendhal
- B** *Madame Bovary* di Flaubert
- C** *I Fiori del Male* di Baudelaire
- D** *Controcorrente* di Huysmans
- E** *Le illuminazioni* di Verlaine

La risposta corretta è la **D**. Tutte le altre sono postume al periodo in considerazione.

**7** Chi fu il principale esponente simbolista?

- A** Arthur Rimbaud
- B** Paul Verlaine
- C** Molière
- D** Stendhal
- E** Stéphane Mallarmé

La risposta corretta è la **B**. Paul Verlaine è considerato il principale esponente di questo movimento che fiorì in Francia in opposizione al Realismo e al Naturalismo.

**8** Quale caratteristica metrica accomunava quasi tutte le opere simboliste?

- A** Il sonetto
- B** La rima baciata
- C** Il verso libero
- D** La musicalità
- E** Gli ossimori

La risposta corretta è la **C**. Il verso libero fu apprezzato dagli autori simbolisti.

**9** Quando fu prodotta tutta l'opera poetica di Rimbaud?

- A** Durante la vecchiaia
- B** Durante la carcerazione
- C** Durante la relazione con Verlaine
- D** Poco prima di morire
- E** Durante l'adolescenza

La risposta corretta è la **E**. Egli nasce nel 1844 e muore molto giovane, nel 1896.

**10** L'ossimoro fu utilizzato per la prima volta da Verlaine: in quale sua opera?

- A** *Le illuminazioni*
- B** *Buona canzone*

- C** *Amore*
- D** *Il sogno familiare*
- E** *Le vie en rose*

La risposta corretta è la **A**. E non solo l'ossimoro ma anche le allitterazioni, le assonanze e le elissi furono caratteristiche particolari e fondamentali per le opere di Verlaine.

## 6 IL XX SECOLO

### 6.1 Introduzione

La transizione in letteratura come negli altri campi artistici si fa spesso caotica e brutale, com'è stato sorprendente il passaggio dal XIX al XX secolo.

I tempi difficili che attraversano la Francia, le preoccupazioni per un avvenire incerto in un mondo che si modifica a un ritmo inquietante, spingono l'individuo alla riflessione. Spesso, dimenticare sembra essere il solo conforto possibile, ma è chiaro che il richiamo alla leggerezza e alle commedie da intrattenimento sono una possibile via di fuga, la risposta a quel bisogno di evadere dalla vita triste. A tal proposito, il teatro offre un diversivo con il suo ridicolizzare in maniera ironica la società di fine secolo.

In questo scenario, l'uomo riesce a immortalare le scene di vita su una pellicola che riproduce, fotogramma dopo fotogramma, le gesta banali di tutti i giorni. Paul Valéry, cosciente che il mondo dei romanzi non ha più ragione d'esistere, afferma la sua incapacità di tirar le fila delle marionette, che sarebbero i personaggi dei romanzi; rifiuta, dunque, quel poter infinito di inventare una vita per le sue creature, denunciando il carattere artificiale nel quale i romanzieri immergono i loro eroi.

La ragione sembra così affacciarsi con vantaggio di fronte all'intuizione; lo spirito nuovo, esaltato da Apollinaire, sembra trovare altre forme espressive, di percepire solo ciò che l'occhio umano non ha potuto né voluto vedere.

Una crisi violenta si abbatte, così, sulla società, mentre appare il *Dadaismo*: movimento non culturale che desidera la scomparsa della stessa cultura, invade l'Europa mettendo sottosopra tutti i valori stabiliti; Tristan Tzara, che ne è il fondatore afferma che "il dadaismo è l'espressione internazionale dei nostri tempi". Ma è di rivoluzione che si può parlare; infatti, il dadaismo vuole eliminare le regole per un annientamento totale, crede in una rivolta di cui il motto è la disgregazione di tutte le forme e di tutte le logiche per dar spazio al dubbio e alla "religione dell'indifferenza".

Nel 1917, Apollinaire inventa l'arte del futuro, introducendone una nuova visione: il Surrealismo; qui le idee, le immagini o i miti sono stravolti e si vede screditare il reale. André Breton, il "padre" del surrealismo afferma la libertà dell'inconscienza e l'individualismo più delirante.

### 6.2 Il Dadaismo e il Surrealismo

Al movimento dadaista aderiscono giovani poeti e pittori in rivolta contro tutte le tradizionali forme artistiche del passato.

**Dada** o **Dadaismo** è un movimento artistico e letterario sorto a Zurigo nel 1915, caratterizzato da una diffusa protesta, di stampo nichilista, nei confronti della cultura occidentale, delle sue manifestazioni artistiche e delle degenerazioni politiche e sociali. Il movimento nasce per opera di **Tristan Tzara**, dello scrittore tedesco **Hugo Ball**, di **Jean Arp** e di altri intellettuali di Zurigo. Il termine *dada*, che in francese significa "cavalluccio di legno", sarebbe stato scelto da Tzara sfogliando un dizionario: la casualità del nome doveva rispecchiare la negazione della razionalità, l'estrema apertura e l'assenza di norme prefissate che caratterizzavano la nuova arte. Dopo la prima guerra mondiale il movimento *dada* si diffonde dalla Svizzera in Germania, mentre molti esponenti dell'originario cenacolo di Zurigo si uniscono

ai dadaisti francesi, formando a Parigi un nuovo gruppo, attivo fino al 1922. Nel tentativo di contrapporsi a ogni estetica e a ogni convenzione sociale invalsa, gli artisti *dada* danno vita a espressioni artistiche e letterarie spesso volutamente incomprensibili. I manifesti, le dichiarazioni programmatiche e le rappresentazioni teatrali mirano sostanzialmente a turbare il pubblico, cercando di spingerlo a una riflessione sulla cultura e sui canoni estetici comunemente accettati.

In funzione dei loro intenti espressivi i dadaisti ricorrono a materiali, come oggetti di scarto raccolti nelle strade, e sperimentano nuove tecniche, lasciando spesso al caso la composizione degli elementi nelle loro opere. Il pittore e scrittore tedesco Kurt Schwitters è famoso per i collage di carta straccia e materiali di recupero, mentre Marcel Duchamp espone come opere d'arte ordinari prodotti commerciali, come un portabottiglie (*Portabottiglie*, 1914) e un orinatoio (*Fontana*, 1917). Il movimento dadaista declina nel corso degli anni Venti e alcuni dei suoi esponenti confluiscono in altre correnti artistiche d'avanguardia, in particolare nel Surrealismo.

Attorno al 1923, alcuni membri di questo gruppo, guidati da **André Breton**, danno vita a un nuovo movimento che chiamano, con un termine ideato da **Apollinaire** nel 1917, Surrealismo.

Il **Surrealismo** è un movimento letterario d'avanguardia sviluppatosi in Francia nel periodo compreso tra la prima e la seconda guerra mondiale. Ispiratosi al Dada, che enfatizzava il ruolo dell'inconscio nell'attività creativa, sottoponendo a critica radicale ogni aspetto della cultura occidentale, il Surrealismo annovera tra i suoi precursori il conte di Lautréamont, autore degli enigmatici *Canti di Maldoror* (1868-1870). Il movimento raggruppa, almeno nel periodo iniziale, le forze più vive della cultura francese: vi aderiscono scrittori come **André Breton**, autore del *Primo manifesto del Surrealismo* (1924), **Tristan Tzara**, **Paul Éluard**, **Philippe Soupault**, **Louis Aragon**, **Robert Desnos**, **Roger Vitrac**, **Antonin Artaud**. Ciò che differenzia il Surrealismo dalle altre avanguardie novecentesche è il suo porsi come sistema compiuto e totale, in grado di dare una spiegazione esaustiva del mondo. Tendendo ad assumere i tratti di una fede religiosa, questo aspetto è stato causa delle numerose crisi del movimento che portano nel 1929-1930 all'espulsione, per ragioni letterarie, di Artaud, Soupault, Desnos e altri da parte di Breton, divenutone il "gran sacerdote", e all'uscita di Aragon nel 1932 per ragioni politiche.

All'origine delle concezioni surrealiste sono le teorie di Freud sull'inconscio: gli esponenti del gruppo, sia letterario sia artistico, concentrano il loro campo di indagine sulla parte preazionale o irrazionale dell'uomo, svalutando le potenzialità epistemiche della ragione. Alle teorie derivanti dalla psicoanalisi si accompagna una sfiducia nel reale e un sentimento di angoscia nei confronti del mondo e di una natura non più coerente e ordinata, in quanto sconvolta dalle scoperte della scienza.

Il Surrealismo si prefigge dunque il compito di attingere il diverso grado, più profondo e più vero, della realtà, identificata con il mondo dell'inconscio umano, con la parte irrazionale e incontrollata dell'uomo dove questa "surrealtà" ha la sua manifestazione più evidente. Il primo principio del Surrealismo consiste nell'indicazione di porsi come fine la registrazione, più fedele e accurata possibile, di tutto ciò che è al di qua e al di là della ragione. Breton così definisce il termine surrealismo all'interno del suo *Manifesto*: "Automatismo psichico puro con il quale ci si propone di esprimere, sia verbalmente, sia per iscritto, sia in qualsiasi altro modo, il funzionamento reale del pensiero. Dettato del pensiero, in assenza di qualsiasi controllo esercitato dalla ragione, al di fuori di ogni preoccupazione estetica o morale".

Gli autori del movimento si rivolgono agli stati ipnotici, al sogno, agli stati di trance, al sonnambulismo, agli automatismi psichici, alla riproduzione degli stati di alienazione mentale,

al fine di cogliere nelle fratture della realtà comune il pulsare vivo del pensiero, il formarsi e l'associarsi di immagini, il moto della mente. Con una fede assoluta, tipicamente decadente, nella forza della parola come creazione, i surrealisti considerano la trascrizione della "surrealtà" psichica non solo in grado di rivelare il mondo diverso e autentico del pensiero, ma anche di riscoprire le ragioni vere delle cose, i rapporti profondi tra loro, quelle gerarchie e quelle associazioni che possono dare un nuovo significato e una nuova unità al mondo non più esterno e ostile all'uomo.

Leader e portavoce del movimento è **Breton**, che unisce agli interessi per la psicanalisi freudiana l'entusiasmo per la poesia di Rimbaud, dando così vita a una filosofia dell'arte e della vita in cui i valori fondamentali sono quelli dettati dal subconscio. Nonostante i numerosi attacchi subiti, il Surrealismo non è un fenomeno avulso da una certa tradizione letteraria francese e ha i suoi ispiratori in alcuni grandi autori del passato: Lautréamont, Baudelaire, Cros, Rimbaud e, più in generale, i simbolisti. A causa del carattere autoritario di Breton, in costante attrito con gli altri membri, il gruppo varia molto la sua composizione. Tra le figure di maggior rilievo si distingue **Louis Aragon**, passato dal Dadaismo al Surrealismo nel 1924 e autore di raccolte poetiche tra cui *Feu de joie* (Fuoco di gioia, 1920). Nel 1928, nel *Traité du style* (Trattato di stile), nega le idee di cui la sua poesia si è sino allora nutrita; nel 1930, passato al comunismo, viene espulso dal movimento surrealista. Diviene famoso in patria e all'estero con i romanzi *Le campanone di Basilea* (1934) e *Les beaux quartiers* (I bei quartieri, 1936).

Anche **Paul Eluard**, dopo un'iniziale esperienza dadaista, elaborò un atteggiamento più distaccato, che si esprime nelle poesie di *Les Nécessités de la vie et les conséquences des rêves* (Le necessità della vita e le conseguenze dei sogni, 1921). Dopo la sua adesione al movimento surrealista attorno al 1923, Eluard scrive poesie che esaltavano l'amore, inteso come parte di uno spirito universale. Nelle sue poesie, l'immagine si sviluppa come pura emanazione del poeta stesso e non ha alcuna connessione con la realtà esterna come entità a se stante. Le raccolte scritte negli anni della seconda guerra mondiale, *Poesia e verità* (1942) e *Appuntamento con i tedeschi* (1945), adottano la stessa tecnica di espressione per immagini per lamentare la sconfitta della Francia e lodarne la Resistenza.

**Philippe Soupault**, fondatore del Surrealismo con Breton, viene disconosciuto dai compagni nel 1930 per aver rinnegato i principi fondamentali del movimento in *Henri Rousseau, le Douanier* (Henri Rousseau, il Doganiere, 1927) e *William Blake* (1928). Ebbero un discreto successo *Charlot*, dedicato alla figura di Charlie Chaplin, e *Souvenirs de James Joyce* (Ricordi di James Joyce, 1944), in cui racconta la sua esperienza di traduttore dell'*Ulisse* di Joyce.

Ma è necessario analizzare chi annuncia l'arte del futuro, questo qualcosa di straordinario, che egli chiama appunto Surrealismo.

### 6.3 Guillaume Apollinaire

Considerato il precursore del Surrealismo, egli nasce a Roma nel 1880.

Divenuto precettore in Renania, s'innamora di una giovane inglese, Annie Playden, che purtroppo non corrisponde i suoi sentimenti. Nel 1903, si stabilisce a Parigi e incontra intellettuali dell'epoca e numerosi pittori come Ricasso, Vlaminck e Derain; Apollinaire è un critico d'arte molto apprezzato, ma il suo più grande successo è dato dai bei versi (scritti nel 1912) ispirati dalla pittrice Marie Laurencine, poema appartenente alla raccolta *Alcools* del 1913.

Difensore della pittura d'avanguardia, lo incuriosiscono tutte le forme *d'art nouvelle*, tanto da difendere il cubismo e apprezzare il futurismo italiano di Marinetti. Si arruola all'armata francese durante la prima guerra mondiale, rimane ferito alla testa e muore due mesi dopo, nel 1918.

Il poeta e autore di manifesti culturali imprime i tratti del suo carattere nella sua produzione, rinnovandone la forma; per esempio nella raccolta *Alcools* sopraccitata, egli abolisce la punteggiatura e dispone i suoi poemi in gruppi, tanto da donargli un'aria cubista; un'altra sua raccolta da ricordare è *Calligrammes* (1918), quella forma di poesia in cui i versi sono disposti in modo da formare un disegno; il tema opprimente che domina la raccolta è la guerra che si trova a profusione attraverso immagini che la illustrano.

## 6.4 Paul Valéry

Nasce a Sète nel 1871, studia a Montpellier e inizia a interessarsi alla poesia, ispirandosi ai suoi maestri: Mallarmé e Poe.

Al fiorire di una crisi passionale, dovuta all'attività letteraria, Valéry si rende conto dell'inutilità del suo sforzo poetico e rinuncia alla poesia per osservare il funzionamento dell'intelligenza e dell'attività mentale; frequenta pittori come Renoir o Degas e anche musicisti e nel 1912, egli accetta di rivedere i poemi della sua giovinezza in vista della loro pubblicazione. Diventa un intellettuale di successo, producendo saggi, articoli, poesie, ma durante tutti questi anni Valéry ha annotato nei suoi quaderni, che ricoprono un periodo che va dal 1894 al 1945, le sue riflessioni astratte (più di 250) pubblicate dopo la sua morte. Per finire, nel 1925, entra a far parte dell'*Académie française* e diventa professore al Collegio di Francia nel 1937. Dopo otto anni, muore a Parigi, nel 1945, dove gli vengono celebrati funerali di Stato.

La produzione di Valéry, contrariamente a quella surrealista, è frutto di precisione e laboriosità proprio perché cercò di esprimere la sua poetica entro certe strutture formalmente rigorose; egli si affida, dunque alle regole della poesia classica sostenendo che, per scrivere poesia, è necessario un certo grado di rigore tecnico. Il poeta deve essere fonte di un linguaggio puro e ricercato; infatti, Valéry si indirizza ai lettori agguerriti che hanno la chiave di lettura per comprendere una poesia che non vuol essere un passatempo qualunque e facile; i versi, le parole sono musica, quella musica che regna nella sfera astratta dove il poeta esprime se stesso.

Tra le sue opere (saggi, poesie, dialoghi ecc.) ricordiamo: *L'introduzione al metodo di Leonardo da Vinci* (1895), *La conquista tedesca* (1897), *Le serate con il Signor Teste* (1896) e successivamente *Signor Teste* (1929) e *Il Signor Parque* (1917).

## ESERCIZI SVOLTI E COMMENTATI

1 Chi scrisse il romanzo *I ragazzi terribili*?

- A Jean Cocteau
- B Marcel Proust
- C Marcel Duchamp
- D Françoise Sagan
- E Alexis Saint-Léger

La risposta corretta è la **A**. Jean Cocteau scrisse il romanzo nel 1929.

2 Quale opera di Marcel Proust è considerata il maggiore romanzo psicologico di ogni tempo?

- A *Calligrammi*

- B** *Canto fermo*
- C** *La porta stretta*
- D** *A la Recherche du Temps Perdu*
- E** *L'immoralista*

La risposta corretta è la **D**. *Alla Ricerca del tempo perduto*, è un romanzo di ispirazione in gran parte autobiografica nel quale lo scrittore espresse la sua concezione del tempo.

**3** Cosa deve il cinema francese a Cocteau?

- A** L'introduzione dello sperimentalismo
- B** L'introduzione della musica
- C** L'introduzione della poetica surrealista
- D** Un ritorno al Simbolismo
- E** Un ritorno al Realismo

La risposta corretta è la **C**. Cocteau è il più grande regista francese di tutti i tempi conosciuto a livello mondiale.

**4** Su quale dottrina si basa l'opera *Les Hommes de bonne volonté*?

- A** Naturalista
- B** Bovarista
- C** Classica
- D** Umanista
- E** Decadentista

La risposta corretta è la **D**. L'opera offre un ambizioso affresco della società francese contemporanea in cui l'individuo è un tutt'uno con la società in cui vive.

**5** Cosa caratterizzano in modo particolare i versi di Paul Valéry?

- A** L'elaboriosità dei versi
- B** La lunga metrica
- C** La breve metrica
- D** L'intensa musicalità
- E** Le rime

La risposta corretta è la **D**. Per Verlaine la musica si riflette sulla letteratura.

**6** Chi è l'autore di *Vita dei martiri*?

- A** Paul Sartre
- B** Paul Valéry
- C** Georges Duhamel
- D** Marcel Duchamp
- E** André Malraux

La risposta corretta è la **C**. Racconti ispirati dall'esperienza vissuta al fronte durante la prima guerra mondiale e in cui lo scrittore distingue chi vive la guerra come un eroe e chi vede solo orrori.

7 Quale movimento si venne a creare durante gli ultimi anni della prima guerra mondiale?

- A Naturalismo
- B Simbolismo
- C Realismo
- D Dadaismo
- E Surrealismo

La risposta corretta è la **D**. Movimento che invase la Francia grazie al suo creatore Tristan Tzara e successivamente si diffuse in Germania, Svizzera e USA.

8 Chi ideò il termine Surrealismo?

- A Duchamp
- B Duhamel
- C Hugo
- D Apollinaire
- E Valéry

La risposta corretta è la **D**. Il Surrealismo fu un movimento letterario d'avanguardia e il termine fu coniato da Guillaume Apollinaire nel 1917.

9 Quali sono i principali temi trattati da Duhamel nelle sue opere?

- A La fede religiosa e la libertà dell'individuo
- B L'amore e la fede religiosa
- C La libertà dell'individuo e la dignità dell'uomo
- D La dignità dell'uomo e la religione
- E La dignità dell'uomo e la fede religiosa

La risposta corretta è la **C**. Duhamel era, infatti, molto critico nei confronti delle disparità.

10 Cosa significa in francese "dada"?

- A Dado
- B Cavalluccio di mare
- C Cavallo
- D Cavalluccio di legno
- E Domani

La risposta corretta è la **D**. Il Dadaismo è un movimento letterario nato a Zurigo nel 1915 e il nome sarebbe stato scelto da Tristan Tzara sfogliando un dizionario.



## 7 LA LETTERATURA IN GUERRA

### 7.1 Introduzione

Per evitare di dover affrontare una guerra “assurda”, numerosi artisti o scrittori francesi decisero di esiliare negli Stati Uniti. In Italia, invece, la letteratura si mise al servizio dell’antifascismo nella produzione di Salvatore Quasimodo. Ma lo scrittore che meglio esprime lo spirito rivoluzionario del tempo è senza alcun dubbio **Vercors**, che pubblica nel 1942 il suo romanzo: *Le silence de la mer* (*Il silenzio del mare*).

### 7.2 Julien Green

Julien Green (Parigi, 1900-1998) è un romanziere francese di origine statunitense. Durante il primo conflitto mondiale si arruola volontario nell’esercito francese e, al termine della guerra, studia all’università della Virginia per poi dedicarsi alla pittura e alla musica, prima di maturare la vocazione di scrittore. Nei suoi romanzi, Green esplora un tormentato mondo interiore, dominato dal peccato, dalle oscure forze del male, dalla violenza e dalla follia. Fra le sue opere narrative, autobiografiche e teatrali, si ricordano *Mont-Cinère* (1926), *Adrienne Mesurat* (1927), *Leviatan* (1929), *Varuna* (1940), *Moira* (1950), *Il nemico* (1954), *Paesi lontani* (1987), *Le stelle del Sud* (1989). Nei suoi diari, composti di numerosi volumi, Green esprime la propria ansia religiosa e le proprie convinzioni morali. Nel 1971 viene eletto all’*Académie Française*.

Egli considera la vita umana come “un frammento isolato di un lungo messaggio”, dove ogni individuo che nasce ridà espressione a migliaia di esseri che l’hanno preceduto, ogni persona è legata all’altra portando con sé fortune e maledizioni allo stesso tempo. Ciò, è presente nella sua opera *Varuna*. Ma l’autore si preoccupa, anche, di descrivere le passioni tormentate nel clima soffocante della città oppure compone un’autentica e assorta autobiografia per esprimere la sua inquietudine, come in *Terra lontana* del 1966.

### 7.3 Antoine de Saint-Exupéry

Antoine-Marie-Roger de Saint-Exupéry nasce a Lione nel 1900. È riconosciuto come il maggior autore della sua generazione, grazie anche a un classico della letteratura per l’infanzia, ma che continua a conseguire un successo universale anche nel mondo degli adulti: *Il piccolo principe*, 1943.

Diviene pilota di linea nel 1926, dopo aver studiato all’università di Friburgo ed essere entrato nell’aeronautica militare. Già nei primi romanzi (*Corriere del Sud*, 1929; *Volo di notte*, 1931) l’aviazione è destinata a ispirare tutta la sua narrativa, ma al tempo stesso esprime se stesso quale metafora di libertà e di rigoroso senso del dovere, di amore per la vita e capacità di affrontare la morte. Dopo alcuni anni di attività di reporter per il “Paris-Soir” e l’“Intransigeant”, prima della seconda guerra mondiale, Saint-Exupéry torna nell’aviazione e allo scoppio del conflitto si arruola nell’aeronautica militare francese. Dopo un grave incidente aereo ripara negli Stati Uniti e qui pubblica, oltre a *Pilota di guerra* (1942), *Il piccolo principe* (1943), un romanzo che costituisce una sorta di favola sull’“educazione sentimentale” e che è divenuto un vero e proprio best-seller. Riprese nel 1943 le missioni di ricognizione: da una di queste, dopo aver decollato dalla Corsica, Saint-Exupéry non tornerà più.

## 7.4 Louis-Ferdinand Céline

Il mondo letterario tra le due guerre viene sconvolto dall'apparizione di un nuovo rivoluzionario narratore, Louis-Ferdinand Céline, pseudonimo di Louis-Ferdinand Destouches (1894-1961). Egli mostra il suo antisemitismo nel periodo tra le due guerre e sotto il governo di Vichy, che gli costa un esilio volontario dopo il secondo conflitto per evitare la pena di morte. Nel 1937, infatti, pubblica *Bagatelle per un massacro*, che è uno dei più violenti di una serie di pamphlet che testimoniano, appunto, l'adesione dello scrittore all'antisemitismo.

Laureatosi in medicina, dal 1924 al 1928 viaggia molto in qualità di medico e ricercatore; ritornato in Francia, entra a far parte dell'équipe della clinica pubblica di Clichy, lavorando soprattutto per i poveri. Esordisce sulla scena letteraria con *Viaggio al termine della notte* (1932), romanzo di disperato pessimismo e dall'eccezionale sperimentalismo linguistico e stilistico. Fanno seguito un'opera di impronta simile, *Morte a credito* (1936), e il pamphlet anticomunista intitolato *Mea culpa* (1936), scritto dopo un viaggio in Unione Sovietica.

Nel 1944 Céline, accusato di collaborazionismo con i nazisti, fugge in Danimarca attraverso la Germania e torna in patria soltanto nel 1951, quando il governo francese lo proscioglie dalle accuse. L'esperienza dell'esilio è registrata in termini romanzeschi in *Da un castello all'altro* (1957), *Nord* (1960) e *Rigodon* (1969). Nei suoi romanzi, *Viaggio al termine della notte* (1932) e *Morte a credito* (1936), stravolge la prosa francese adottando ritmi sintattici e inserti lessicali presi dal parlato. La violenza espressiva dello stile trova corrispondenza nella cruda e cinica rappresentazione del mondo narrato.

## 7.5 Marguerite Yourcenar

Marguerite Yourcenar, pseudonimo di Marguerite de Crayencour nasce a Bruxelles nel 1903; è autrice di romanzi, poesie e testi teatrali. Non trascorse un'infanzia felice, poichè la madre muore alla sua nascita e lei deve rimanere sola accanto al padre. La sua solitudine la porterà alla riflessione e a una maturità precoce.

Nel 1947 prende la cittadinanza statunitense, ma continua a scrivere in francese; fu la prima donna a essere ammessa all'*Académie française*.

Il suo primo volume di poesie, *Le Jardin des chimères* (1921), già annuncia il tema ricorrente nella sua opera: la rivisitazione in chiave moderna della storia e della mitologia. Segue nel 1922 la seconda raccolta di poesie, *Les Dieux ne sont pas morts*. Il primo romanzo, *Alexis o il trattato della lotta vana* (1929), narra con sottile capacità d'analisi i turbamenti di un giovane che cerca di dedicarsi totalmente alla propria vocazione artistica ma incontra l'opposizione della famiglia. Un viaggio, invece, in Italia le ispira il romanzo *La moneta del sogno* (1934), centrato sul contrasto fra sogno e realtà. Nel 1934 la Yourcenar conosce la statunitense Grace Frick, che diviene la sua compagna. Nel 1939, allo scoppio della seconda guerra mondiale, si trasferisce negli Stati Uniti dove insegna letteratura comparata. Ha tradotto in francese *Le onde* di Virginia Woolf (1937) e *Quello che sapeva Maisie* di Henry James (1947).

La sua opera più famosa, accolta con grande favore dalla critica, è *Memorie di Adriano* (1951), romanzo in forma di lunga epistola autobiografica dell'imperatore Adriano al nipote e futuro imperatore Marco Aurelio. Un altro romanzo storico è *L'opera al nero* (1968), sullo sfondo dell'Europa del Cinquecento, che le vale il *Prix Fémina* (1968). La Yourcenar scrive anche testi teatrali (raccolti in due volumi nel 1971), opere autobiografiche e saggi, fra i quali *Mishima o la visione del vuoto* (1981); ha concesso una serie di interviste sulla propria vita e il proprio lavoro, che sono state successivamente pubblicate in diversi volumi, fra questi *Ad occhi aperti*, 1980. Postumi sono apparsi il romanzo in cui l'autrice rievoca la sua infanzia, e

il volume di saggi *Pellegrina e straniera* (1989). L'opera della Yourcenar, impregnata di cultura storica e umanistica, dispiega una vasta gamma di modi stilistici a seconda dei temi trattati e attesta lo sforzo tenace e costante di capire fino in fondo le ragioni dell'agire umano. Nel 1986 le sono conferiti due prestigiosi riconoscimenti: la Legion d'onore e l'*American Arts Club Medal of Honor for Literature*.

## 7.6 Françoise Sagan

Assai diversi sono i racconti d'amore, in parte autobiografici, di **Françoise Sagan**: una delle prime autrici le cui opere sono state pubblicate dopo la seconda guerra mondiale; con il primo romanzo *Buongiorno tristezza* del 1954 vince il *Prix des critiques* e ottiene grande popolarità. Con questo romanzo il successo le arriva immediatamente, all'età di diciott'anni, e inaugura un filone della letteratura femminista. Il pubblico rimane colpito da questa semplice storia di una sensibile e amorale adolescente, narrata con uno stile disincantato e privo di orpelli. Seguono altri romanzi, che riscuotono un analogo successo di pubblico, tutti incentrati su complicate e malinconiche relazioni sentimentali: *Un certo sorriso* (1956), *Tra un mese, tra un anno* (1957), *Le piace Brahms?* (1959), *Un profilo perduto* (1974), *Il guinzaglio* (1989).

Per il teatro scrive *Castello in Svezia* (1960), *Se i violini a volte* (1961) e *Un pianoforte sull'erba* (1970).

Due sono i famosi film tratti dai romanzi della scrittrice: *Bonjour tristesse* (1958) di Otto Preminger, e *Le piace Brahms?* (1961), interpretato da Ingrid Bergman, Anthony Perkins e Yves Montand.

## 7.7 Saint-John Perse

Merita un posto tra i migliori poeti del secolo Saint-John Perse, pseudonimo di Alexis Saint-Léger, nato nel 1887. Nel 1960 vince il Premio Nobel per la letteratura. Compiuti gli studi presso le università di Bordeaux e di Parigi, nel 1914 entra nel corpo diplomatico francese e dal 1932 è segretario generale presso il Ministero degli Affari Esteri, incarico che deve abbandonare nel 1940 per essersi opposto alla politica collaborazionista del governo francese.

Un anno dopo Saint-John Perse si autoesilia negli Stati Uniti. I suoi versi trattano principalmente il tema della solitudine e dell'esilio. Tra le raccolte si ricordano *Elogi* (1911), serie di componimenti di matrice simbolista; *Anabasi* (1924, parzialmente tradotto in italiano da Giuseppe Ungaretti nel 1931), che si richiama alla tradizione epica; *Esilio* (1942); *Segnali di mare* (1957); *Oiseaux* (1962). La sua opera intitolata *Anabasi* (1924) descrive una figura paradossale di poeta, che si mantiene distaccato dalle esperienze umane e al tempo stesso vi è profondamente coinvolto. Il suo atteggiamento di equilibrata partecipazione alla vita è evidente, invece, in *Segnali di mare* (1957), il suo componimento poetico più lungo.

Rese talvolta oscure dallo stile complesso, invece, le sue poesie non sono apprezzate dal pubblico, ma ricevono lodi e riconoscimenti dalla critica.

## ESERCIZI SVOLTI E COMMENTATI

1 Chi scrisse la *Condizione umana* e *Il tempo del disprezzo*?

A André Malraux

- B** Renè Char
- C** Marguerite Yourcenar
- D** Françoise Sagan
- E** Victor Hugo

La risposta corretta è la **A**. Sono entrambi dei romanzi scritti da André Malraux intorno al 1930-1935.

**2** Che cosa esplora Julien Green nei suoi romanzi?

- A** Il matrimonio
- B** La cristianità
- C** L'esistenza umana
- D** Un tormentato mondo interiore
- E** La violenza della guerra

La risposta corretta è la **D**. Ma Green non si sofferma solo su realtà non visibili dall'occhio umano perché alcuni suoi romanzi meno conosciuti parlano della vita provinciale in Francia.

**3** Chi scrisse il famosissimo romanzo *Il piccolo principe*?

- A** Saint-Exupéry
- B** Louis Ferdinand
- C** Renè Char
- D** André Malraux
- E** Robbe-Grillet

La risposta corretta è la **A**. È la storia dell'incontro tra un aviatore, costretto da un guasto a un atterraggio di fortuna nel deserto, e un ragazzino alquanto strano che gli chiede di disegnargli una pecorella. Il bambino continuerà il suo viaggio per i vari pianeti e per compagna, una rosa rosa.

**4** Quale fu il romanzo di disperato pessimismo e dell'eccezionale sperimentalismo linguistico e stilistico di Louis-Ferdinand Cèline?

- A** *Figli di Hipnos*
- B** *Memorie di Adriano*
- C** *Lo straniero*
- D** *Viaggio al termine della notte*
- E** *Romanzo sperimentale*

La risposta corretta è la **D**. L'autore, in *Viaggio al termine della notte*, stravolge la prosa francese adottando ritmi sintattici e inserti lessicali presi dal parlato.

**5** Chi vinse il Premio Nobel nel 1960?

- A** Robbe-Grillet
- B** Alexis Sain-Legèr
- C** Paul Sartre
- D** Albert Camus
- E** Renè Char

La risposta corretta è la **B**.

**6** Di che cosa parla Françoise Sagan in quasi tutti i suoi romanzi?

- A** Della sua fede religiosa
- B** Sono autobiografie
- C** Problemi sociali
- D** Complicate relazioni sentimentali
- E** Giustizia e politica

La risposta corretta è la **D**. Difatti, il suo romanzo più famoso è *Bonjour Tristesse* (1954).

**7** Per che cosa era nota Marguerite Yourcenar?

- A** Per la sua vita sentimentale
- B** Per le sue idee politiche
- C** Per le sue opere rivoluzionarie
- D** Per la sua purezza e per la sua vasta cultura
- E** Perché vinse un Premio Nobel

La risposta corretta è la **C**. Questa sua particolarità è dovuta anche alla cittadinanza statunitense che prese nel 1947, anche se continuò a scrivere in francese.

**8** Le poesie di chi sono raccolte in *Fogli di Hipnos*?

- A** Renè Char
- B** Françoise Sagan
- C** Paul Sartre
- D** Robbe-Grillet
- E** Gabriel Marcel

La risposta corretta è la **A**. Renè Char si distinse dai poeti della sua generazione e le sue poesie più belle, scritte dal 1940 e il 1944, furono raccolte in *Fogli di Hipnos*.

**9** Opere come *Elogi* e *Anabasi* quali temi trattano?

- A** Politica e giustizia
- B** Solitudine ed esilio
- C** Amore e speranza
- D** Ricchezza e povertà
- E** Solitudine e morte

La risposta corretta è la **B**. Sono entrambi romanzi scritti da Saint-John Perse.

**10** Chi fu l'autore di *Memorie di Adriano*?

- A** Blaise Pascal
- B** Renè Char
- C** Françoise Sagan
- D** Marguerite Yourcenar
- E** Paul Sartre

La risposta corretta è la **D**. Romanzo in forma di lunga epistola autobiografica dell'imperatore Adriano al nipote e futuro imperatore, Marco Aurelio.

## 8 L'ESISTENZIALISMO E LE ULTIME TENDENZE LETTERARIE

### 8.1 L'Esistenzialismo

La filosofia, entrata violentemente nella letteratura (romanzo e teatro) e nella vita quotidiana, segna diverse generazioni.

L'Esistenzialismo è, infatti, una tendenza filosofica nata in Germania e in Francia intorno agli anni Venti e Trenta del Novecento e si pone come compito l'analisi dell'esistenza umana; si possono tuttavia individuare alcuni motivi ricorrenti, quali il tema centrale dell'esistenza come modo d'essere proprio dell'uomo, l'accentuazione della finitezza e della singolarità irriducibile dell'individuo, delle possibili alternative cui egli si riferisce, e pertanto della responsabilità individuale e della libertà.

Jean-Paul Sartre riprende l'idea dell'intenzionalità della coscienza e s'ispira ai suoi predecessori: Kierkegaard, per l'idea dell'angoscia, che nasce poiché l'uomo si trova di fronte a diverse possibilità, e Heidegger.

Heidegger, nel suo trattato *L'esistenzialismo è umanesimo* (1946), dichiara che l'esistenza precede l'essenza; l'accento è posto su due idee fondamentali: la nozione di libertà e della responsabilità; infatti, è abbandonata l'idea della predestinazione, poiché la morte di Dio libera l'uomo e l'individuo è il solo a decidere della propria vita. L'uomo diviene padrone della propria esistenza, responsabile delle sue azioni.

Albert Camus, se da una parte sembra accostarsi all'idea di Sartre, dall'altra se ne allontana successivamente per sottolineare la presa di coscienza dell'assurdo.

L'arte diviene una missione; infatti, l'opera d'arte vive per avere un impatto sul pubblico e lo scrittore è un agitatore di coscienze, ha il dovere di scuotere gli animi umani dal mondo assurdo che li circonda.

L'individuo, però, dinanzi a questo mondo disumano è incapace di agire, rimane indifferente e si chiude in una solitudine volontaria, che lo porta a una crisi esistenziale che l'obbliga a riflettere su se stesso.

Anche per Jean-Paul Sartre il tema più importante della prospettiva esistenzialista è quello della "scelta" come libertà fondamentale dell'uomo, il quale non possiede una natura o un'essenza prestabilita. La scelta è quindi centrale e inevitabile per l'esistenza umana: persino il rifiuto di scegliere è una scelta.

### 8.2 Jean-Paul Sartre

Filosofo, drammaturgo e narratore francese; studia all'*École Normale Supérieure* di Parigi, dove conosce Raymond Aron, Maurice Merleau-Ponty e la sua futura compagna, Simone de Beauvoir. In seguito, insegna filosofia nei licei dal 1929 fino allo scoppio della seconda guerra mondiale. In questo periodo scrive le prime opere, che mirano alla rifondazione della psicologia sulla base del metodo fenomenologico e della psicologia della *Gestalt*, rivolgendo un'attenzione particolare agli aspetti "concreti" dell'esistenza. Dal 1940 al 1941 è prigioniero dei tedeschi; una volta liberato insegna a Neuilly e più tardi a Parigi, e partecipa attivamente alla Resistenza francese, fondando il movimento "Socialismo e libertà", che poi confluisce nel Consiglio nazionale della Resistenza. Nel 1943 pubblica *L'essere e il nulla*, opera fundamenta-

le del suo primo periodo filosofico. Nel 1945 Sartre abbandona l'insegnamento e fonda con Merleau-Ponty, Simone de Beauvoir e Raymond Aron la rivista di politica e letteratura "Les Temps Modernes", divenendone caporedattore. Dopo il 1947 è attivo come socialista indipendente; negli anni della guerra fredda, pur sostenendo le ragioni dei sovietici, ne critica spesso la politica in diversi scritti. Nel 1964 è insignito del Premio Nobel per la letteratura, che rifiuta. Le sue opere filosofiche fondono la fenomenologia di Edmund Husserl con la metafisica di Martin Heidegger e la visione "umanistica" della prima produzione di Karl Marx in un unico orientamento di pensiero, che egli chiama Esistenzialismo. Questo indirizzo, che ritiene indissolubile il rapporto fra attività teoretica e il mondo della vita, tra letteratura e azione politica, dopo la seconda guerra mondiale si afferma a livello internazionale. In *L'essere e il nulla*, Sartre esprime la teoria secondo la quale la coscienza è assoluta libertà e trascendenza, posta di fronte a un mondo "oggettivo" assurdo e immutabile. Questa soggettività assoluta e libera è "condannata" a progettarsi mediante le proprie scelte, senza l'intervento salvifico della morale tradizionale o della fede religiosa. Solo la ricaduta nella "malafede", in forme di falsa coscienza, oggettiva la coscienza integrandola nel dato e privandola della responsabilità che, acquisita in virtù della sua trascendenza, essa possiede verso se stessa e l'esistente.

Anche le opere teatrali e i romanzi di Sartre esprimono la convinzione che la libertà e l'accettazione della responsabilità personale siano i valori principali dell'esistenza. Nella *Critica della ragione dialettica* (1960) la riflessione di Sartre si sposta dalla libertà del soggetto alle leggi dell'agire storico. Sartre afferma che la falsa collettività in cui l'individuo è quotidianamente inserito conduce a un'esistenza inautentica priva di reale prossimità all'altro.

Tra le altre opere di Sartre vi sono i romanzi: *La Nausea* (1938) e *I cammini della libertà* (1945-1949), ciclo che comprende *L'età della ragione* (1945), *Il rinvio* (1945) e *La morte dell'anima* (1949); tra le opere teatrali troviamo *Le mosche* (1943), *A porte chiuse* (1945), *La squaldrina timorata* (1946); l'autobiografia *Le parole* (1963), in cui lo scrittore cerca di spiegare la sua vita attraverso il richiamo alla sua infanzia e con una tenerezza cui egli non era abituato.

Sartre dà per primo il nome "Esistenzialismo" alla propria filosofia, divenendo in Francia la figura di spicco del movimento. La filosofia di Sartre è esplicitamente atea e pessimista: gli esseri umani aspirano a fondare la vita su una base razionale, benché ne siano incapaci; ne fanno così una "futile passione".

Alcuni esistenzialisti affidano il proprio pensiero alla creazione letteraria: è il caso per esempio di **Simone de Beauvoir** con *L'invitata* del 1943. Anche l'opera di **Albert Camus**, come è stato già detto in precedenza, è usualmente associata all'Esistenzialismo per l'importanza che in essa rivestono i temi del sentimento dell'assurdo, dell'indifferenza dell'universo e della necessità dell'impegno per una giusta causa.

Anche Albert Camus è condizionato dal clima culturale di quegli anni, in particolare nell'opera teatrale *Caligola* (1944) e nei suoi due romanzi più riusciti, *Lo straniero* (1942) e *La peste* (1947), dove riconosce tuttavia il valore e la necessità dell'impegno umano.

Anche il cosiddetto teatro dell'assurdo riprende tematiche esistenzialiste, in particolare nei drammi di Samuel Beckett e di Eugène Ionesco.

## 8.3 Le ultime tendenze

Negli anni Cinquanta si affermano in Francia due scuole letterarie di tipo sperimentale: il **teatro dell'assurdo** e l'**antiromanzo**.

Il **teatro dell'assurdo** trova la sua massima espressione nelle opere del drammaturgo di origine rumena Eugène Ionesco, in quelle di Samuel Beckett (autore irlandese che scrive anche in francese) e di Jean Genet. Opere come *Aspettando Godot* (1953) di Beckett, *I negri* (1959)

e *I paraventi* (1961) di Genet esemplificano le tendenze di questo teatro, che rifiutava l'analisi psicologica e il contenuto ideologico delle opere influenzate dall'Esistenzialismo.

Contemporaneamente si afferma anche l'**antiromanzo**, noto anche come *Nouveau Roman* (termine coniato da Sartre per definire un'opera di Nathalie Sarraute), che guadagna consensi soprattutto attraverso i romanzi e le teorie della Sarraute, di Claude Simon, Alain Robbe-Grillet e Michel Butor. Come già i drammaturghi, questi nuovi autori si oppongono al romanzo psicologico tradizionale ed erano favorevoli a una rappresentazione del tutto oggettiva del mondo esterno. Sentimenti ed emozioni non sono descritti direttamente; il lettore ha il compito di coglierli istituendo legami e rapporti tra i personaggi e ciò che essi vedono e toccano. Inaugura questa nuova tendenza *Ritratto d'ignoto* (1947) di **Nathalie Sarraute**, seguito nel 1957 da *La gelosia* di **Robbe-Grillet** e *La modificazione* di Butor. Utilizza frequentemente la tecnica del flusso di coscienza **Claude Simon**, autore di corposi romanzi storici, tra cui il più riuscito fu *La strada delle Fiandre* (1960). Dunque, ci si trova dinanzi a un'opera d'arte che non rispecchia l'idea classica di romanzo, ma ha una propria logica interna. Negli anni Settanta e Ottanta (il 1980 è stato l'anno della scomparsa di due grandi nomi della letteratura e della critica letteraria francese: Jean-Paul Sartre e Roland Barthes), il concetto stesso di "modernità" inizia a essere messo in discussione: derivata da analoghe riflessioni sull'arte e sulla società negli Stati Uniti fa la sua comparsa, nella cultura europea, la nozione di "postmodernità". Sul piano letterario questa crisi sembra manifestarsi con il diffondersi dell'adozione di un'estetica del frammento: con risultati artistici assai differenti tra loro, molti scrittori rivelano una predilezione per la variazione eclettica e per l'incompiutezza espressiva, facendo spesso ricorso a procedimenti retorici come la citazione o la parodia, sintomatici esempi di una presa di distanza dalla scrittura e dalla parola, dal discorso elaborato e concluso che vorrebbe dare una visione del mondo falsamente coerente.

In campo critico fecondi contributi continuano a derivare dall'incontro di metodologie d'analisi differenti, come la psicoanalisi, la linguistica o la semiologia; secondo le indicazioni della *Nouvelle critique*, il testo letterario viene finalmente interpretato nella sua inscindibile integrità di contenuto e forma, di significato e significante. La peculiarità di un oggetto letterario viene anzi individuata nella realizzazione "retorica" e stilistica (il suono, la metrica, il linguaggio) dei contenuti più vari.

Critici come Georges Poulet, Jean-Pierre Richard e soprattutto Jean Starobinski sviluppano un'analisi delle forme dell'immaginario letterario, mentre la scuola strutturalista, sulla scorta di contributi di studiosi fondamentali come Roland Barthes e Gérard Genette, impone le sue metodologie d'indagine scendendo in aperto conflitto con la tradizionale critica accademica. Interessanti sono le indagini sullo specifico letterario che caratterizza la scrittura femminile: autrici di grande prestigio critico e letterario come **Julia Kristeva** o come **Marguerite Duras** ne tentano una teorizzazione. La poesia sembra ritrovare un'ispirazione "umanista", andando a riscoprire l'essenza dell'uomo a partire dal linguaggio. Tuttavia le difficoltà comunicative dell'espressione poetica nel mondo contemporaneo, apparentemente insormontabili, fanno sì che i poeti debbano essere considerati dei creatori isolati. Considerata ormai più come una pratica letteraria che come genere autonomo, la poesia, intesa come arte del linguaggio, investe e assorbe in sé domini espressivi come quelli del teatro, della narrativa, della critica stessa. Nell'ambito della narrativa, autori come **Georges Perec** e **Jacques Roubaud**, sulla traccia mostrata già alcuni decenni prima dalla poliedrica attività letteraria di **Raymond Queneau**, rinnovano il genere sottomettendolo al fecondo arbitrio delle costrizioni testuali (limitazioni di genere sintattico, lessicale, grafico o addirittura matematico) e ricavando dall'aspetto ludico della letteratura originalissime forme di espressione. Un ritorno alla materia autobiografica nel romanzo si può rilevare nella narrativa di **Michel Leiris**, ma nutrita è la



schiera di narratori che privilegiano un ritorno alle forme tradizionali del racconto, da **Michel Tournier** a **Jean-Marie Gustave Le Clézio** (che pur è partito da premesse vicine al *Nouveau Roman*), da **Philippe Sollers** a **Patrick Modiano**.

Un grande successo internazionale hanno avuto, a partire dalla fine degli anni Ottanta, i romanzi di **Daniel Pennac**.

## 8.4 Daniel Pennac

**Daniel Pennac** nasce a Casablanca nel 1944; suo padre era militare, per questo trascorse la sua infanzia girando per diversi paesi extraeuropei, dall’Africa al sud-est asiatico. Per lunghi anni studia in un collegio, in cui approfondisce la lettura di alcuni scrittori, soprattutto russi. Si laurea in Lettere a Nizza e successivamente inizia a fare l’insegnante, prima a Soissons e dopo a Belleville, un vivace quartiere alla periferia di Parigi.

Scrittore francese che, dai libri per l’infanzia in cui protagonista è Kamo, passa a subitanea fama con *Il paradiso degli orchii* (1985), primo dei romanzi che hanno come protagonista Benjamin Malaussène, di professione capro espiatorio. Surreali, imprevedibili, affidate a un’ironica “illogica scombinatoria”, le avventure di Malaussène, da *La fata carabina* (1989) a *La prosivendola* (1990) a *Monsieur Malaussène* (1995), hanno fedeli lettori in tutto il mondo. Pennac è anche l’autore del saggio *Come un romanzo* (1992), nel quale si è interrogato, in una prosa vivace, sulle ragioni che allontanano i giovani dalla lettura. Più recente è il romanzo *Signori bambini* (1997), che è la storia di tre ragazzini dodicenni che si risvegliano adulti e scoprono che i genitori sono tornati bambini.

Del 2008 è *Diario di scuola*, in cui l’autore affronta il grande tema della scuola dal punto di vista degli alunni, o in verità in questo romanzo è in gioco il punto di vista degli “sfaticati”. Il libro mescola ricordi autobiografici e riflessioni sulla pedagogia, sulle universali disfunzioni dell’istituto scolastico, sul ruolo dei genitori e della famiglia, ma anche sul ruolo della televisione. Con la solita verve, l’autore della saga dei Malaussène movimenta riflessioni e affondi teorici con episodi buffi o toccanti, per meglio presentare le relazioni tra insegnante e studente, genitori e figli della Francia contemporanea, ma anche degli altri Paesi europei.

## ESERCIZI SVOLTI E COMMENTATI

**1** Quale compito si pone l’Esistenzialismo?

- A** Uno studio più approfondito della natura
- B** L’analisi della psiche umana
- C** L’analisi delle relazioni sentimentali
- D** L’analisi dell’esistenza umana
- E** L’analisi delle religioni

La risposta corretta è la **D**. È un movimento che si sviluppò in Francia nella prima metà del Novecento, ponendo l’accento sulla singolarità dell’individuo, sulla responsabilità individuale e sulla libertà.

**2** In quale periodo del Novecento si viene a creare l’Esistenzialismo?

- A** Intorno agli anni Trenta

- B** Intorno agli anni Sessanta
- C** Intorno agli anni Quaranta
- D** Intorno agli anni Venti
- E** Intorno agli anni Novanta

La risposta corretta è la **A**. Il più grande sostenitore dell'esistenzialismo fu Jean-Paul Sartre.

**3** Jean Paul Sartre fu:

- A** cardiologo
- B** avvocato
- C** giornalista
- D** bibliotecario
- E** professore

La risposta corretta è la **E**. Sartre fu professore liceale.

**4** La filosofia di Sartre è:

- A** religiosa e ottimista
- B** religiosa e pessimista
- C** atea e ottimista
- D** atea e pessimista
- E** atea e religiosa

La risposta corretta è la **D**. Le sue opere filosofiche fondono, infatti, la fenomenologia di Husserl con la metafisica di Heidegger.

**5** Chi fu l'autore che scrisse *Lo straniero* e *La peste*?

- A** Albert Camus
- B** Robbe-Grillet
- C** Ben Jonson
- D** Renè Char
- E** Paul Sartre

La risposta corretta è la **A**. Egli scrisse *Lo straniero* nel 1942 e nel 1947 *La peste*.

**6** Negli anni Cinquanta si affermarono in Francia due scuole sperimentali: quali?

- A** L'*Académie Française* e il *Nouveau Roman*
- B** L'*Académie Française* e il teatro dell'assurdo
- C** La scuola esistenziale e il teatro dell'assurdo
- D** L'antiromanzo e l'*Académie Française*
- E** Il teatro dell'assurdo e l'antiromanzo

La risposta corretta è la **E**. Il teatro dell'assurdo rifiutava l'analisi psicologica e il contenuto ideologico delle opere dell'Esistenzialismo, l'antiromanzo si opponeva invece al romanzo psicologico tradizionale ed era favorevole a una rappresentazione del tutto oggettiva del mondo esterno.

**7** Quale autore, attraverso i suoi romanzi e suoi saggi, rappresenta meglio le *Nouveau Roman*?

- A** Pennac
- B** Sartre
- C** Robbe-Grillet
- D** Exupéry
- E** Camus

La risposta corretta è la **C**. Il suo romanzo *La gelosia* (1957) è tra i più importanti.

**8** Cosa vuole dire OuLiPo?

- A** *Ouverture de livre potentielle*
- B** *Ouvroir de littérature potentielle*
- C** *Ouvroir de livre pour hommes*
- D** *Ouverture de littérature potentielle*
- E** *Avoir la possibilité de lire*

La risposta corretta è la **B**. In italiano “Officina della letteratura potenziale” e vale a dire un vero laboratorio di scrittura sperimentale.

**9** Come si chiama il protagonista dei libri per l'infanzia di Pennac?

- A** James
- B** Paul
- C** Kamo
- D** Kato
- E** Michele

La risposta corretta è la **C**. *Kamo et moi* è uno tra i più bei libri per l'infanzia di Daniel Pennac.

**10** Quale tra questi non è un romanzo di Daniel Pennac?

- A** *Signori bambini*
- B** *La fata carabina*
- C** *Come un romanzo*
- D** *Ritratto d'ignoto*
- E** *Il paradiso degli orchii*

La risposta corretta è la **D**. *Ritratto d'ignoto* è un'opera di Nathalie Sarraute.